ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sue d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sue d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 3 Novembre 1895 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Domenica 3 Novembre 1895 — Num. 305

Roma, 2 novembre 1895

Lord Salisbury ha pronunziato l'altro ieri a Watford un discorso che non ha scemato certamente l'aspettativa per quello ch'egli deve pronunciare il 9 corrente al banchetto del lord Mayor, ma non è senza importanza rispetto l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alla Turchia.

Il capo del *Foreign Office* ha cominciato con una dichiarazione che già vediamo commentata con soddisfazione da qualche giornale protezionista di Francia, messo in giubilo da un poco preciso riassunto telegrafico. La crisi agricola, che suscita tanti lamenti anche in Inghilterra, appare a lord Salisbury, a parte il resto, come una conseguenza legittima del libero scambio; egli però si manterrà fedele alle tradizioni inglesi, nè muterà politica economica. Questa specie di lamentazione è forse indizio di un mutamento di tendenze che si va elaborando nei cenacoli produttori inglesi? Tutt'al più questo mutamento concernerebbe i soli agricoltori; ma noi siamo tratti a considerare le parole del Salisbury, più che altro come un calmante retorico di certi malumori. Il disagio momentaneo può indurre pochi o molti cittadini inglesi a pensare che causa del male sia il libero scambio; ma in Salisbury il rispetto alla tradizione è certamente inspirato dalla considerazione che questo sistema ha costituito e costituisce la forza dell'Inghilterra. Giorni sono il *Figaro* pubblicava una vignetta raffigurante una bottega del Madagascar tenuta da un inglese, che in inglese diceva ad un soldato francese il prezzo della merce. Il dilagare delle merci inglesi dovunque — anche nei paesi più remoti — è un effetto di quel sistema che il Salisbury considera, malgrado tutto, come degno di rispetto.

Ma del discorso di Watford — col quale lord Salisbury anche ha creduto dover ricordare agli inglesi la massima del *self-help* — questa scorsa nel campo della economia pubblica non è la parte più notevole. E si intende. Ciò che più si attendeva da Salisbury era una parola che gettasse qualche luce sulle questioni di politica estera; ed egli non poteva dimenticarlo sotto pena di accrescere le comuni perplessità e diffidenze. Dopo aver affermato che il suo Governo aveva creduto dover continuare la politica estera dei suoi predecessori « perchè il principio della continuità politica verso le nazioni straniere è un principio giusto e fecondo » non ha proclamato altamente il principio ch'egli non recederebbe dalla via già battuta da Rosebery per quanto concerne l'Armenia, ma ha insistito invece sulla necessità di non forzare la situazione della Turchia irta di difficoltà.

Lord Salisbury ha dato maggior peso a questa sua dichiarazione mettendola a raffronto con la lettera diretta recentemente da Gladstone alla signora Olga Novikoff nella quale insisteva sulla necessità che per l'umanità e per la civiltà, la Turchia sparisse dal novero delle potenze. Il ministro ha espresso il suo rammarico perchè un uomo come Gladstone accresca con le sue dichiarazioni « le difficoltà che le nazioni europee incontrano in Turchia, difficoltà che soltanto possono essere risolte dalla pazienza. » Ora che altro può significar ciò, se non il meditato proposito del capo del *Foreign Office* di non trovarsi impegnato in una azione, che, rompendo l'accordo anglo-russo-francese già scosso, consentirebbe alla Russia ed alla Francia di colorire pienamente il loro disegno di apparire agli occhi della Turchia come le tavole della sua salvezza?

Il Governo di Pietroburgo ha fatto smentire che la nota del *Messaggero dell'Impero*, così aggressiva per un'Inghilterra troppo allarmona, rispecchiasse le idee della Russia; ma ad ogni modo è parso a Salisbury che si fosse parlato a nuora perchè suocera intendesse, ed ha voluto egli ammonire i rivali che male si appongono facendo assegnamento sulle impazienze giovanili della Gran Brettagna.

Si esagererebbe dicendo che una situazione nuova per questo si delinea. Piuttosto lord Salisbury deve aver pensato che sopratutto importava impedire che l'attitudine si rendesse più delicata a danno dell'Inghilterra e senza vantaggio dei cristiani d'Oriente. Di fronte alla necessità di non precipitare gli eventi, l'ideale è stato pregato di tacere, e gli armeni ammoniti a non rendersi noiosi con agitazioni che mettono in imbarazzo le potenze intervenute, imponendo anche alle meglio disposte il programma della pazienza. E così si spiega la calma dei circoli politici, malgrado l'agitazione delle Borse.

PER LA SICILIA

I due anni trascorsi dopo i malaugurati moti siciliani non sono passati inoperosi: anzi videro venire in luce una quantità di studi aventi per oggetto le questioni sociali, le economiche ed amministrative, l'agricola non meno che la mineraria; alle quali tutte la *Tribuna* non è stata parca nell'apportare il suo contributo di osservazioni e di suggerimenti.

Se si è indagato e studiato molto, si è fatto assai poco; si direbbe anzi che l'esame sempre più paziente e minuto delle questioni ha rivelato delle difficoltà nuove delle quali non si teneva abbastanza conto nel guardare nel loro complesso le condizioni dell'isola.

Così il progetto di legge sui latifondi e sui beni dei corpi morali, affidato dall'onorevole Crispi alle cure del ministro della agricoltura e del commercio, parve dapprima dovesse uscire dalle mani di quest'ultimo tutto mutato dalle antiche sembianze: e da un pezzo non se ne sente più parlare.

Fiumi d'inchiostro furono versati sulla questione degli zolfi; adunanze furono tenute, speranze destate, le quali è assai dubbio che possano essere avverate dal disegno di legge sui magazzini generali che, dicesi, verrà presentato al Parlamento. Che il minerale rimanga sepolto nelle viscere della terra, oppure ne venga estratto per essere riseppellito presso i magazzini generali, la differenza può esser minima anche per la mano d'opera, fino a che non si trova il mezzo di ordinare la produzione e l'esportazione con criterii meno rovinosi per l'industria.

L'abitudine, la lusinga di veder migliorata la condizione dei mercati, le raccomandazioni delle autorità politiche e amministrative hanno persuaso finora molti proprietari di miniere a continuare l'estrazione del minerale, anche facendolo a perdita; ma non si può ritenere che un tale stato di cose abbia a durare e tra le eventualità che il Governo deve tener presenti vi ha anche quella della cessazione, su di una scala più o meno ampia, del lavoro... migliaia e migliaia di famiglie sul lastrico in preda alle suggestioni della miseria e della fame.

In tale condizione di cose, e senza pregiudizio delle ricerche e delle discussioni per i rimedii radicali, pare che anche i rimedii di carattere provvisorio non siano da disprezzarsi, massimamente se questi potessero trovarsi nel far lavorare intorno ad un'opera riconosciuta utile e necessaria, tanta gente a cui nel prossimo inverno potrebbe venir meno l'usata occupazione.

A tali esigenze pare che ampiamente corrisponda la costruzione della linea Porto Empedocle-Castelvetrano, linea che manca a compiere la cintura ferroviaria dell'isola e che era decretata fino dal 1887; ma le strettezze finanziarie fecero sospendere per essa, come per altre linee, gli stanziamenti in bilancio.

Abbiamo ragione di credere che la mancanza di crediti in bilancio non costituirebbe una difficoltà alla ripresa dei lavori; poichè appunto la cessazione di questi in tante parti d'Italia ha condannato alla inoperosità molti capitali privati adibiti prima alle costruzioni; capitali che volentieri ritornerebbero ad impiegarsi, disposti anche ad aspettare per un tempo conveniente il rimborso.

Non alludiamo a offerte che possono essere state fatte, per la esecuzione dell'opera, dalla Società delle Ferrovie sicule, la quale, a quanto si dice, esigerebbe per la costruzione della Porto Empedocle-Castelvetrano un terzo di più della somma preventivata.

Nè alle Ferrovie sicule, nè ad alcun altro intraprenditore il Governo deve consentire di profittare delle circostanze per fare eccessivi guadagni. Ma, e per le condizioni del mercato finanziario e anche per il recente esempio d'un lavoro importante una somma cospicua di recente affidato nell'Emilia da un Consorzio ad un intraprenditore, col patto di attenderne per diversi anni il pagamento, riteniamo che la costruzione della linea in questione potrebbe essere allogata a buone condizioni senza aggravio immediato del bilancio.

All'adozione di questo partito contrastano, ci si assicura, alcuni ministri i quali non credono di poter recare offesa al principio: non più debiti. Principio ottimo; ma la cui applicazione, disgiunta da qualsiasi riguardo d'ordine politico, potrebbe andar contro ai fini per cui venne adottato. La tutela dell'ordine pubblico e della tranquillità in Sicilia ha costato e costa ancora delle somme che senza saldarsi con debiti, assorbono assegni considerevoli in parecchi capitoli del bilancio.

L'opportunità di contrarre un debito per compiere un'opera utile, per sottrarsi alla necessità di gravi spese davvero improduttive, per mantenere il lavoro e il pane a popolazioni contro le quali sembra accanirsi la fortuna, ci sembra che possa raramente essere ravvisata come nella presente circostanza; e speriamo di non averla invano indicata alle sollecitudini del Governo.

La costituzione del ministero Bourgeois

(*Nostro teleg. particolare*)

PARIGI, 2, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) In seguito al rifiuto di Decrais, Bourgeois volendo assolutamente completare il Gabinetto diede il portafoglio degli esteri al celebre chimico Berthelot il quale aveva accettato in precedenza quello dell'istruzione pubblica.

L'istruzione pubblica venne affidata a Combes il quale aveva già accettato il portafoglio delle colonie.

Il portafoglio delle colonie è stato offerto a Leveillé il quale trovasi a Cannes.

Bourgeois aveva offerto questo portafoglio a Siegfried ma questi rispose che lo avrebbe accettato in un Ministero di concentrazione repubblicana; non poterlo accettare in un Ministero puramente radicale.

Questi bizzarri cangiamenti destano una certa sorpresa e vengono messi in burletta dagli avversari.

Nondimeno oramai la costituzione di un Gabinetto Bourgeois è un fatto compiuto avendo il presidente della Repubblica firmato ieri sera i rispettivi decreti.

Non uscendo oggi l'*Officiel*, essi saranno pubblicati solo domani.

Smentiscesi energicamente che il generale Saussier abbia mostrato delle velleità di dimettersi da governatore di Parigi in seguito all'assunzione di Cavaignac alla guerra.

Aggiungesi che egli sarebbe incapace perfino di pensare ad esercitare una pressione simile, la quale sarebbe inoltre un atto gravissimo di indisciplina.

×

Ore 4 pom. — Stamane Bourgeois ha presentato ufficialmente al presidente della Repubblica i nuovi ministri.

Tutto il corpo diplomatico si è recato a far le visite di congedo ad Hanotaux.

L'eterna questione di Carmaux

Giacomo Lebaudy — Partenza del re di Grecia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 2, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Il signor Rességuier avendo rifiutato la nuova proposta del Sindacato, questo scrisse al prefetto di essere lieto della cosa.

I deputati loro amici, come fecero cadere Ribot, manderanno all'aria tutti i ministeri che non daranno ragione agli scioperanti.

Come vedete, essi ritengono che tutta la Francia non debba di altro interessarsi che di Carmaux.

— Giacomo Lebaudy smentisce egli stesso, in una lettera per la stampa, di essere impazzito, come se ne è fatta correre voce.

La raffineria di cui gli si è voluto dare la direzione, nella storiella che ha fatto il giro dei giornali, è invece diretta dai fratelli.

Giacomo Lebaudy attribuisce l'invenzione della storiella a una vendetta di impiegati infedeli licenziati dalla raffineria paterna.

Termina affermandosi deciso a tradurli in tribunale per diffamazione.

— Il re di Grecia è partito iersera alla volta della Germania dopo la visita di congedo fatta al presidente della Repubblica.

L'anniversario della morte dello czar

La giornata d'ognissanti a Parigi

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo*). L'anniversario della morte dello czar è stato celebrato stamane con gran pompa religiosa nella chiesa russa.

Vi sono intervenuti Faure e tutti i ministri.

— Si calcolano a 400 mila i visitatori recatisi ieri ai cimiteri.

Gran folla accorse pure a visitare le tombe di Carnot al Pantheon.

Il re di Portogallo in Germania

WILDPARK, 1. — Il re di Portogallo è arrivato alle ore 6,15 pom. con treno speciale e fu ricevuto a questa stazione dall'imperatore Guglielmo e da tutti i principi che ora si trovano a Potsdam.

Una compagnia del battaglione dei cacciatori della guardia imperiale con bandiera rese gli onori militari.

Dopo le presentazioni, l'imperatore accompagnò il re di Portogallo al nuovo palazzo di Potsdam.

La strada percorsa dai sovrani era illuminata con fiaccole.

Il tempo è bellissimo.

×

BERLINO, 2, ore 11,30 antim. — (*Hermann.*) Si nota molto in questi circoli diplomatici che il ricevimento al re di Portogallo si limita ad avere il più stretto carattere di convenienza.

Infatti, non vi sarà ricevimento ufficiale a Berlino, ma solo a Potsdam, ove il re è ospitato; al pranzo di domani, sempre a Potsdam, non è invitato il corpo diplomatico, e la rappresentazione di domenica all'*Opera* non sarà rappresentazione di gala.

L'antisemitismo a Vienna

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 2, ore 3 pom. — (*L.*) Ieri i deputati antisemiti tennero un'adunanza durata un'ora e mezzo — e riuscita animatissima — per trattare la questione della proposta fatta dal presidente del Consiglio conte Badeni a Lueger di far confermare la sua nomina a sindaco di Vienna purchè egli deponga il mandato di deputato.

I deputati furono unanimi nel deliberare che il Lueger non debba dimettersi da deputato.

Decisero inoltre che — ove la nomina di Lueger non riceva la imperiale sanzione — il dottore antisemita sarà eletto dal Consiglio per una seconda ed eventualmente anche per una terza volta a sindaco di Vienna.

Intanto ieri Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza il conte Badeni.

Assicurasi che si sia parlato e sia stata risolta in modo definitivo la questione della nomina di Lueger a sindaco.

Aggiungesi che martedì o al più tardi mercoledì sarà nota la decisione sovrana.

I giornali credono che l'elezione di Lueger a sindaco sarà convalidata.

La Turchia e la Macedonia

VIENNA, 2. — La *Politische Correspondenz* ha da Salonicco: « La Porta ha intenzione di rinforzare successivamente la guarnigione della Macedonia; ed a questo scopo ha ordinato la costruzione di otto caserme, in diversi punti della Macedonia, capaci di contenere da dieci a dodici battaglioni ciascuna. »

Commedie bulgare

VIENNA, 2. — Si ha da Sofia che ad evitare una crisi ministeriale il principe Ferdinando dovette ier l'altro, prima di recarsi alla Sobranje, impegnarsi col Ministero ad ottenere dal Papa il permesso pel mutamento di religione del principe Boris.

L'impegno è stato confidenzialmente comunicato ai più influenti membri della Sobranie, la quale, nella sua risposta al discorso del Trono, esprimerà il desiderio della conversione; il principe confermerà poi la promessa, ricevendo la deputazione della Sobranje per la presentazione dell'indirizzo.

Un apposito agente è incaricato di fare — all'uopo — passi in Vaticano; perchè sinora il Papa non ha consentito che al passaggio del principe Boris alla confessione greco-mista e si oppone recisamente alla sua conversione alla ortodossia.

×

VIENNA, 2, ore 11 antim. — (*D. S.*) Si ha da Sofia:

« In questi circoli parlamentari dicesi avere il principe Ferdinando promesso di fare educare il figlio Boris nella religione ortodossa.

« Ad ogni modo la risposta al discorso del trono conterrà una domanda pel battesimo ortodosso del giovane principe.

« Il presidente del Consiglio Stoiloff diramò una circolare a tutto il Principato, annunziando pel prossimo mese un nuovo parto della principessa.

« Credesi che lo scopo di questa circolare sia di esercitare pressione perchè il figlio sia battezzato col rito ortodosso. »

×

SOFIA, 2. — L'*Agenzia Balcanica* dichiara intorno alle voci corse all'estero circa una pretesa crisi ministeriale provocata dalla questione della religione del principe Boris, che nei circoli autorevoli si sa che la decisione presa dal principe Ferdinando gli fu proposta dal Ministero, il quale credette suo dovere raccomandare al principe di mettere fine all'agitazione dell'opposizione e di creare un vincolo indissolubile fra il popolo e la dinastia.

Quindi non vi fu alcun motivo pel Ministero di presentare le dimissioni, imperocchè il principe Ferdinando, confidando nella devozione e nella fedeltà del presidente del Consiglio, Stoiloff, promise di fare tutti gli sforzi per soddisfare quanto prima i voti della nazione, autorizzando Stoiloff a comunicare la magnanima decisione ai deputati alla Sobranje, i quali sono vivamente riconoscenti pel grande sacrifizio che il principe Ferdinando si propone di fare agli interessi della patria bulgara.

×

SOFIA, 2, ore 10 ant. — Ieri la Sobranje ha approvato tra gli applausi la proposta del presidente di partecipare all'ufficio funebre che sarà celebrato oggi sabato alla cattedrale in memoria di Alessandro III, della cui morte ricorre il primo anniversario. Vi interverrà pure il principe Ferdinando.

— Si crede che, lunedì, verrà presentata alla Sobranje la relazione della Commissione d'inchiesta sull'assassinio di Stamboloff.

Diciannove studenti condannati

(*Nostro telegr. particolare*)

TRIESTE, 2, ore 10 antim. — E' invalso l'uso fra gli studenti del nostro liceo comunale, quando terminano i loro studi, di erogare un'oblazione alla *Lega Nazionale* per la difesa dell'italianità di questi paesi.

Quest'anno i diciannove studenti che ebbero la licenza liceale raccolsero lire 1000, con le quali comprarono una cartella di Rendita italiana di pari valore e l'offrirono alla Lega.

Pochi giorni dopo furono tutti chiamati alla locale I. r. direzione di polizia, e, dopo lunghi interrogatorii, condannati tutti alla multa di fior. 50 ciascuno; perchè — dice la sentenza — comperare Rendita italiana in una città austriaca deve considerarsi una *dimostrazione politica*.

Gli studenti ricorrono contro questa sentenza col mezzo degli avvocati Richetti e Venezian.

Il fucile Martini in Inghilterra

LONDRA, 1. — L'ammiragliato ha deciso di sostituire sulle navi della squadra del Mediterraneo ai fucili Lee-Metford il fucile Martini.

Morte dell'arc. di Siviglia

MADRID, 1. — Il cardinale Benedetto Sanz y Forés, arcivescovo di Siviglia, è morto nel pomeriggio.

La convocazione del Reichstag

BERLINO, 1. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto imperiale che convoca il Reichstag per il giorno 3 dicembre prossimo.

Turchia ed Armenia

I fatti di Erzerum - Armeni e giovani turchi

COSTANTINOPOLI, 1. — Secondo un telegramma ufficiale turco da Erzerum, alcuni armeni si recarono al palazzo del governatore e spararono contro il comandante della gendarmeria senza colpirlo, uccidendo invece un sottufficiale. I soldati di guardia risposero al fuoco degli armeni e li uccisero. Ne seguì un conflitto fra mussulmani ed armeni. Vi furono tra morti e feriti circa cinquanta persone.

Notizie recenti da Marach recano che un colonnello con 400 soldati fu circondato nella caserma da un numero considerevole di insorti armeni.

×

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Erzerum: « Una banda di giovani armeni tirò contro alcuni ufficiali della gendarmeria turca. Un capitano rimase morto.

« La guardia rispose al fuoco degli assalitori e li uccise tutti.

« Seguì un conflitto fra cristiani e maomettani. Vi furono una cinquantina di feriti.

« Gli armeni bloccano le truppe della guarnigione nelle caserme ».

×

BERLINO, 2, ore 2,20 pom. — (*Hermann*) — La *Kölnische Zeitung* riceve da Sofia: « Notizie giunte dall'Armenia recano che l'agitazione regnante a Costantinopoli è aizzata dagli armeni, sperando essi di ritrarre maggiori vantaggi dai torbidi e da una eventuale guerra, anzichè dalle riforme promesse dalla Turchia ».

Le vittime degli ultimi massacri turchi si fanno ascendere a parecchie migliaia di persone.

×

PARIGI, 2, ore 2,57 pom. — (*Jacopo*). Notizie da Costantinopoli recano che laggiù, anzichè calmarsi, l'agitazione cresce. La guardia albanese, sobillata pare dai comitati dei giovani turchi, rifiutò di far servizio a Yildiz Kiosk. Dicesi che otto albanesi furono giustiziati e ventiquattro inviati alle galere.

Dall'Anatolia giungono notizie anche più allarmanti. Si ritiene che sia prossima colà la fusione dei Comitati armeni coi Comitati dei giovani turchi riuniti nello stesso scopo di rovesciare l'attuale stato di cose.

La precarietà della situazione è anche dimostrata dai gran ribassi della Rendita turca, che aggiungono enormi perdite in Borsa a quelle che hanno avvenuto per il *crac* dei valori minerari.

Già l'altro giorno, dai giornali esteri, riferimmo che gli armeni si armavano e comitati raccoglievano denari, armi, munizioni. Ora si cominciano a vedere gli effetti della riscossa, contro la quale il governo si troverà in grande imbarazzo se si aggiunge la fusione fra i Comitati armeni e quelli dei giovani turchi.

Del resto le crudeltà del governo turco avevano messo il colmo alla misura. Ecco ad esempio i particolari degli ultimi massacri turchi di Baiburt fra Erzerum e Trebisonda.

Circa 500 mussulmani Lazi, armati di fucili Martini-Henry e appoggiati dagli abitanti turchi, assalirono senza provocazione, gli abitanti armeni di parecchi villaggi del distretto. Appiccarono fuoco alle case, alle scuole, agli ovili degli armeni i quali, mentre fuggivano le fiamme, furono presi e fucilati dai turchi.

Gran numero di uomini e donne furono arsi vivi nelle stalle, molte donne furono oltraggiate ed orribilmente mutilate. Dopo aver devastato le chiese, il popolaccio maomettano saccheggiò i villaggi, asportandone il bestiame e gli altri beni.

Quando cominciò l'attacco dei villaggi, gli armeni chiesero la protezione del governatore di Baiburt. Questi mandò *tre gendarmi*, i quali inoltre non giunsero se non quando gli eccidii ed il bottino furono terminati.

Secondo notizie da Trebisonda, i turchi annientarono gli abitanti armeni dei distretti montuosi del Gumush-Dagh. Non si conosce ancora il numero degli armeni uccisi, ma si dice che sia considerevole.

Anarchici negli Stati-Uniti

NEW-YORK, 21. — (*Gipsy.*) Quasi tutti gli agitatori anarchici della vecchia Europa, chi per sfuggire le polizie, chi per fare della propaganda tra le masse proletarie degli Stati Uniti, si sono rifugiati o si rifugieranno qui, ove le sterminate ed improvvise ricchezze di alcuni maggiormente si prestano alla loro irruente critica economica.

W. Mawbray, uno dei più focosi tribuni popolari dell'Inghilterra, e l'avv. Pietro Gori, valendosi del diritto di nazionalità americana, di cui si sono premuniti, percorrono attualmente in direzioni diverse le grandi città dell'Unione, tenendo conferenze, *mass-meeting*, discussioni contraddittorie in varie lingue.

A New-York in questi giorni è stato un intrecciarsi di riunioni pubbliche e private dei partiti avanzatissimi per stabilire il contegno da tenersi di fronte al Congresso Operaio Internazionale, che si aprirà a Londra nell'agosto dell'anno venturo.

Gli anarchici, che i promotori del convegno vorrebbero esclusi, hanno deliberato di intervenire ad ogni costo.

Intanto si organizzano Comitati per l'imminente giro di propaganda, che farà in America Luisa Michel.

I giornali americani hanno assicurato, che essa verrà, come scritturata, da un grande impresario newyorkese, e sarà pagata per ogni sua conferenza.

Vi posso assicurare, che la celebre comunarda, per la quale c'è viva aspettazione tra le dame americane, sì avide di emozioni, farà questa sua *tournée* rivoluzionaria a spese del partito, a cui essa appartiene.

Sono attesi pure Eliseo Reclus, e Sebastien Faure.

In giro per il mondo

Ieri sera ho incontrato un amico che in abito di società, fiore all'occhiello, cravatta bianca, se ne andava frettoloso ed allegro.

— Oh! cominciano le serate?

— No; è la signora X che ha invitato gli amici ad andare ad aspettare il terremoto in casa sua.

Informazioni assunte, ho poi saputo che in molte case si è stati desti fino alle 5 del mattino, giocando a tombola e facendo della musica ed aspettando il terremoto, che si doveva ripetere, come una commedia tutta da ridere, a richiesta generale questa mattina.

L'impresario pare abbia ritirato il cartellone; ma ciò non ha impedito che parecchi, giunta l'ora fatale, non abbiano inteso qualche cosa anche questa mattina, piccola cosa, insignificante; ma l'hanno intesa, ecco.

E dire che un signore oggi mi diceva:

— Non ho dormito tutta notte, aspettando la scossa. E sapete perchè? Ero tranquillo e non vi pensavo. Ma leggendo nella *Tribuna* di ieri sera che il professore Tacchini assicurava che non si era mai ripetuto il terremoto 24 ore dopo, io ho ragionato così: Sta bene! ma se questa volta accadesse? E mi ha preso il panico.

Provatevi ora a calmare la gente!

×

Parecchi cittadini francesi, volendo interrompere la serie dei duelli senza un giusto motivo che vanno diventando sempre più frequenti in Francia, hanno gittato le basi di una nuova istituzione, quella dei tribunali d'onore che avrebbero per missione di permettere ai cittadini di battersi soltanto quando ne valesse veramente la pena.

I tribunali d'onore insomma, procurerebbero nei limiti del possibile di lavare le macchie alla riputazione con un sistema meno violento che quello dei buchi nella pelle.

Ecco una seduta di un tribunale d'onore dell'avvenire.

L'usciere:

— Vertenza Ninco contro Nanco.

Il presidente, a Ninco — Che avete da rimproverare al signor Nanco?

Ninco — Questo miserabile ha osato darmi del cretino in un articolo stampato sul suo giornale.

Il presidente a Nanco: — Dicendo che il signor Ninco è un cretino siete stato in buona fede?

Nanco: — (con fermezza) Sissignore!

Il presidente: — Siete pronto ad accordare al signor Ninco una riparazione per le armi?

Nanco: — Sono a sua disposizione.

Il presidente: — Sta bene. Ora ammettiamo che nel duello voi rimaniste morto o ferito. Ciò vi impedirebbe di pensare che il signor Ninco è un cretino?

Nanco — Lo penserei sempre.

Il presidente — E voi, signor Ninco, se rimaneste ucciso, riconoscereste che il signor Nanco aveva ragione e che voi siete un cretino?

Ninco — (fieramente) Giammai!

Il tribunale si ritira ed emana la seguente sentenza:

« Attesochè il signor Ninco e il signor Nanco non si possono porre d'accordo.

« Attesochè il signor Nanco persiste a ritenere il signor Ninco un cretino e il signor Ninco rifiuta energicamente di crederai tale.

« Attesochè dalle loro dichiarazioni risulta che nessuno dei due, qualunque esito avesse un duello, muterebbe avviso.

« Il tribunale d'onore sentenzia:

« Il signor Ninco e il signor Nanco non si batteranno.

« E siccome, facendo tutti e due parte del giornalismo, sono in grado di dare le loro prove di intelligenza o di idiotismo, il pubblico saprà apprezzare quale dei due è il più cretino. »

×

La stampa americana annunzia con ammirazione che, in occasione del matrimonio di miss Consuelo Vanderbilt col duca di Marlborough, lady William Beresford ha inviato alla giovane maritata un mazzo di quattro metri di circonferenza.

Due uomini vigorosi lo porteranno aprendo la marcia del corteo nuziale.

Quel giardino pensile in forma di mazzo di fiori costa 3500 lire. Per trasportarlo a Liverpool e imbarcarlo intatto per l'America, ci son volute precauzioni incredibili.

A memoria d'uomo è questa la prima volta che si vede il mazzo di una sposa di proporzioni così colossali.

×

L'uomo-sandwich ha fatto il suo tempo.

Una nuova forma di pubblicità, è nata da qualche giorno a Parigi.

Sei *gentlemen*, in soprabito grigio, correttamente e uniformemente vestiti, passeggiano a due a due, come i nostri carabinieri, pel *boulevard*; e ad alta voce declamano e vantano il prodotto al quale fanno [illegible] in *réclame*.

Molta folla li segue e fa circolo attorno ad essi. E l'effetto è raggiunto. Dubito però molto che possa succedere altrettanto in Italia, se il nuovo sistema di pubblicità passerà le Alpi.

I nostri monelli sono meno tolleranti.

×

L'ultima del senatore Magnier.

Secondo i giornali francesi, la procura avrebbe scoperto che molti degli atti intimati dagli uscieri al senatore Magnier, e pei quali il senatore ha dovuto pagare le relative spese, erano atti fantastici.

Pare che gli uscieri, quando volevano guadagnare un paio di scudi, prendevano un foglio di carta, vi scrivevano su ciò che loro saltava in mente e lo andavano a intimare al senatore Magnier.

Deux papa, direbbe il *Figaro*.

×

Il direttore di un carcere ricevendo un nuovo pensionario:

— Noi procuriamo di fare esercitare ai detenuti il medesimo mestiere che esercitavano in libertà. Quale mestiere è il vostro?

— Jockey!

Richel.

FESTA OPERAIA

PISA, 1. — (*Abbi.*) Il 10 novembre la Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione festeggerà solennemente il 34° anno della sua fondazione.

Al *Politeama pisano* parlerà il deputato Pietro Giuseppe Zavattari. Sarà fatta la distribuzione dei premi agli alunni della scuola sociale operaia.

Vi sarà banchetto sociale.

MENTANA[1]

. . . .

L'ordine del giorno porta che noi del secondo battaglione genovese marceremo in avanguardia, e il primo battaglione in fiancheggiatori. Con noi è un battaglione di milanesi, colonnello Missori. Così disposti ci mettiamo in cammino, e dopo forse mezz'ora giungiamo alle prime case di Mentana, accolti dall'inno: « *Si schiudon le tombe* » suonato dalla fanfara della colonna Frigesy. Quella musica piace poco; ad un illustre amico mio, che passa in quel punto a cavallo, non piace affatto. Per lui, essa è di mal augurio, non avendo avuto il battesimo del fuoco. Infatti conosciuta dai volontarii quando già era finita la campagna del '59, non fu suonata in Sicilia, nè sul Volturno, nè in Tirolo; non si è udita mai, se non nelle città, nei teatri, sulle piazze. Garibaldi, poi, ama meglio la Marsigliese, a cui vengon subito appresso, nelle sue simpatie, il « *Fratelli d'Italia* » e più un inno di Rossetti « *Minaccioso l'arcangel di guerra* » che i suoi legionarii cantavano nel '49, a Roma e a Velletri. Ma basti di ciò; anche l'inno: « *Si schiudon le tombe* » ha avuto il suo battesimo a Mentana; tristo, se vogliamo, ma solenne, e non è più il caso di tornarci su, poichè il sacramento è indelebile.

Io m'ero accostato a Mentana senza sospetto. L'andata pacifica del Pianciani a Tivoli mi prometteva una marcia tranquilla: nè il mio ragionamento interiore poteva esser turbato dal fatto dei fiancheggiatori, essendo costume d'ogni esercito in marcia, su territorio conteso, di aver fiancheggiatori e avanguardia. Noi, dopo tutto, facevamo una marcia di fianco, pericolosa sempre la parte sua, richiedente diligenza somma e celerità singolare. La diligenza si usava: la celerità veniva di costa. Ma le parole dell'amico, che mi era passato accanto, seguendo il generale, mi avevano reso pensieroso. Esposi i miei dubbi al maggiore; e il maggiore si contentò di rispondermi:

— Ma che! credevi proprio che andassimo a nozze!

Eppure, guardate, l'aspetto della cosa era quello. Mentana era in festa, sul nostro passaggio, e tutto ci sorrideva dintorno. Già, per sè stessa, Mentana è una borgata simpatica, con case basse e pulite, fiancheggianti una via romanamente lastricata, che va serpeggiando per una insenatura di monte. Sulla nostra sinistra, passata una chiesina campestre, il monte si fa una conca dietro la fila delle case, abbastanza vasta per accogliere senza danno della prospettiva due o tre grossi pagliai, e per istendersi in una lunga prateria che va fuori del paese verso una piccola eminenza, su cui è murata una casa padronale, la casa della vigna Santucci. Sulla destra, e dietro all'altra fila di case, il monte si rompe in greppi, vallette e burroni che portano al Tevere l'acqua di otto o dieci rigagnoli. In capo al paese e sulla sinistra, la fine delle case s'innesta in un vecchio castello con negri torrioni tra i quali, dalla parte di Tivoli, si stende la cortina sormontata da un largo terrazzo, donde una frotta di donne sventola le pezzuole, i fazzoletti, gridando il buon viaggio a noi che passiamo spediti. Salutiamo le donne, salutiamo Mentana, salutiamo la antica *Nomentum* di cui essa è l'erede, e tiriamo di lungo. Abbiamo fatto a mala pena un centinaio di passi, e vediamo accorrere verso di noi un biroccino, e sul biroccino una donna. Allarghiamo le file per lasciarla passare. E' rossa in volto, ha negli occhi il terrore; e passa, gittandoci una frase:

— *Ce so' li papalini, ce so'!*

— Ah, davvero! - Il maggiore si volta a me, per darmi un'occhiata; e l'occhiata significa: - che cosa ti dicevo io?

Ancora un centinaio di passi, e sentiamo una fucilata. Si dubita di aver male inteso; ed eccone una seconda, che conferma la prima. I fiancheggiatori, sulla nostra diritta, hanno dunque incontrato il nemico! O il nemico ha tirato su Garibaldi, che cavalca sempre alla testa delle sue avanguardie? Affrettiamo il passo, ci mettiamo alla corsa. Ad una svolta della strada vediamo Garibaldi e il suo stato maggiore che salgono una collina, dov'è la casa di Vigna Santucci. Noi, genovesi e milanesi, guidati dal Guerzoni che accorre con ordini del generale, coroniamo un'eminenza a sinistra, facendo fronte ad un'altra, donde ci viene la fucilata, e che riusciamo ad occupare, ma senza poterla tenere lungamente, tanta è la forza che abbiamo di contro. Ci vien fatto nondimeno di sostenerci saldamente due ore sulla collina primamente occupata, stendendoci anche a coprire la Vigna Santucci; opponendo scarsi fuochi ma risoluti alla fitta grandinata onde ci bersaglia il nemico.

Ma lassù, tra vigna Santucci e Romitorio (questo nome mi è rimasto nella mente accompagnato all'immagine della eminenza sulla nostra diritta) non siamo che tre battaglioni distesi in catena. La nostra linea, già interrotta dalla strada maestra, ha presto altre soluzioni di continuità, che non possono essere colmate. Le teste di colonna di Menotti e di Frigésy hanno da far fronte a sinistra, donde, procedendo coperti alla lontana, si sono avanzati altri battaglioni nemici, tentando di avvilupparci. E dura aspramente la lotta; una lotta in cui Garibaldi, Menotti, Ricciotti, Stefano Canzio, personalmente s'impegnano contro zuavi, antibini e cacciatori esteri. Intanto, sopra una collina di destra si è riusciti a portare la nostra artiglieria: i due pezzi guadagnati a Monterotondo, che sono un obice e un cannone rigato da otto, ma che avranno tra tutt'e due a mala pena una trentina di cariche. Facendo volata sul paesello, la nostra artiglieria incomincia a sfol-

(1) Dal volume di Anton Giulio Barrili « Con Garibaldi alle porte di Roma », edito dal Treves.

gorare le colonne nemiche irrompenti a sinistra. Di là quattro pezzi in batteria prendono tosto a rispondere. Le riserve pontificie, girando la posizione, mirano a pigliarci di fianco; alcune eminenze importanti son prese, perdute, riprese, perdute ancora. Nel paese di Mentana, presso il castello, facciamo le barricate, lasciandoci il maggiore Federico Salomone con la sua gente e con mezza compagnia dei nostri. Garibaldi stesso, che è da per tutto, accorre a vedere come si tenga quel passo. Ricordo che in quel punto, volendo egli affacciarsi, gli si pianta davanti il capitano Carlino Nicotera, con la mano al morso del cavallo, gridando: « Generale, fatemi fucilare, ma non andrete più avanti. » E lui a sorridere: sulle prime pareva disposto a contentarlo; indi proseguì allo scoperto, dove grandinava più fitto; stette un momento a dar ordini, poi voltò il cavallo e corse sulla sinistra, dove noi lo seguimmo, verso i pagliai. Colà si era molto avanzato, troppo avanzato, il nemico.

La presenza del generale rianima i suoi. Menotti, Canzio, Ricciotti, Bennici, Bezzi, Missori e tanti altri hanno raccolto quanta gente han potuto: con essa irrompono sulla prateria. Al grido: « Garibaldi! Garibaldi! » è una maraviglia di carica vittoriosa, la più bella che io abbia veduto mai. Paga per tutti il reggimento degli zuavi, che si era fatto avanti il primo, e che è scompigliato, sbarattato, disfatto dall'a ondata irruente. Più in là, verso il colmo di una collina, vediamo fuggire a spron battuto uno stuolo di cavalieri luccicanti al sole; forse il generale nemico, che era venuto innanzi col suo brillante stato maggiore, credendo vinta per lui la giornata. Giuochi di fortuna? Che sia nostra davvero? Fu allora, per l'appunto, che un illustre amico, ritornando dalla sua carica vittoriosa, mi passò accanto col suo bel sorriso costante sul labbro, e mi lasciò cadere questa frase:

— Ti ho detto tre ore fa che si cominciava male; vedrai che finisce bene.

Ah, foss'egli stato profeta! Ma tutto diceva di sì, in quel momento felice. Mentana era liberata; vigna Santucci ripresa. Per tutto il campo erano feriti sparsi, alcuni dei quali, al passar dei soldati con le baionette spianate, gridavano: *ne nous tuez pas*.

Furono tutti rispettati, lo affermo con giuramento.

. . . .

Procedevano i nostri su vigna Santucci, quando sulla sinistra, e quasi dietro a noi, cogliendoci di rovescio, apparvero nuovi battaglioni sui poggi; non avvertiti sulle prime, creduti amici alla riscossa. Ma qualche fucilata ci avvertì dell'esser loro; i cannocchiali, puntati da quella banda, non lasciarono più dubbio; si riconoscevano anzi, ai pantaloni rossi, i soldati dell'esercito imperiale. Fu allora necessario dar dietro, far conversione a sinistra, per opporci al nuovo pericolo, così perdendo i frutti della carica vittoriosa. Ma qui ben presto occorreva uno di quei fenomeni tanto frequenti in guerra, e presso tutti gli eserciti. Mentre le prime schiere facendo fronte al nuovo nemico resistevano virilmente, e già cominciavano a tenerlo in rispetto, le ultime schiere, ingrandendosi il pericolo, non vedendosi forse sostenute alle spalle, si lasciarono cogliere da un improvviso sgomento, si ritirarono a scompiglio verso la chiesuola dell'ambulanza, all'estremità del paese. Invano gli ufficiali con le sciabole in aria tentano di fermare quella valanga della paura. Invano il generale, accorrendo, tenta di rianimare quel branco di fuggiaschi; invano li rimprovera con aspre parole. — Prima di scappare, voltatevi almeno a vedere chi v'insegue, vigliacchi! — grida egli furente. — Ma invano, ho detto e ripetuto: costoro fuggono, fuggono, fuggono, lasciando tutto scoperto il terreno e con esso il lato sinistro del paese, con forse cinquecento uomini tagliati fuori nel suo abitato.

Tra la chiesuola dell'ambulanza e la collina di sinistra, donde i nostri pezzi senza munizioni son costretti a tacere, la strada verso Monterotondo si fa alquanto più stretta. Una carretta d'artiglieria, rimasta là a caso, fa un po' d'impedimento al passaggio. Garibaldi si è fermato là, col cavallo; non ci sarebbe dunque modo di passare. E nondimeno la fiumana dei fuggenti riesce a dilagare intorno a lui, scavalcando e magari rompendo le siepi. Ogni buon volere è impossibile, superato e travolto ogni ostacolo; grande fortuna se quella paura potrà rallentarsi più indietro, essere ravviata, trasformata ancora in eroismo. Garibaldi tenta ancora questo miracolo, mentre lo seguono i suoi ufficiali, in parte appiedati. Vedo Menotti, a cui è stato ucciso il cavallo, ferito egli stesso alla coscia, venire in giù, torbido nel viso, colla sua rivoltina nel pugno. Quello almeno va al passo, come piace al De Roa. Anche egli dopo qualche istante si ferma, volendo opporre qualche manipolo di volenterosi all'avanzar del nemico. Si esce dalle siepi, si formano quadriglie, si riprende la fucilata. Dalla parte nostra son due brandelli di compagnie: le altre due, o i brandelli delle altre due, rimasero al maggiore Burlando entro Mentana. Su noi il nemico vien lento, ma senza esitanza; facendo le quadriglie, fermandosi una a sparare, poi l'altra venendo innanzi a coprirla, e così via: regolarità di movimenti che ammazza!

E ancora bisogna indietreggiare. Oramai si fa il colpo di fuoco per l'onore, non più per la speranza di vincere. Ad un certo punto c'è da saltare una ripa; si casca gli uni sugli altri; io sotto a parecchi, e temo, al dolore acuto che provo, di essermi spezzata una gamba. Non è niente; sono un po' indolenzito, ed anche ferito, poichè sono caduto sul filo della sciabola, che tenevo impugnata colla sinistra, sotto la guardia. La mia Sitibonda si è abbeverata finalmente di sangue, e del mio. I commilitoni mi rialzano da terra . . . .

. . . .

Seguitiamo a ritirarci, con le quadriglie francesi a cinquanta passi da noi, al fragore dei loro *chassepots*, che fanno veramente prodigi. Guai se quella gente dilaga, giungendo prima di noi a Monterotondo, che è in vista oramai! Ma no; ecco Garibaldi ancora, Garibaldi con un centinaio di uomini, alla riscossa. E' gente nuova, o avanzo della vecchia, ch'egli è riuscito a rianimare pur ora? Mi par di sentire, giungendo ad afferrar la spianata, ch'egli ha trovate e prese con sè le due compagnie lasciate di guardia alle carceri. Chiunque siano, ben vengano. Si avanzano con le baionette spianate; un po' balenanti, mi pare, e Garibaldi non vuole trepidazioni in quel momento supremo. Lo vedo ancora, fiammeggiante cavaliere, nella luce sanguigna del tramonto; ritto in sella, battendo a colpi ripetuti il fianco del suo cavallo alto e bianco, con una striscia di cuoio, all'americana; risoluto di arrestare ad ogni costo un nemico che la fortuna aveva fatto insolente. E percuotendo il cavallo, scendeva dalla spianata, gridando con voce vibrata:

— Venite a morire con me! Venite a morire con me! Avete paura di venire a morire con me?

Alcune parole genovesi, augurali, e non di fortuna, accompagnavano la frase italiana; ma la voce si abbassava di un tono, dicendole; mentre era scandito, accentato con fiera progressione il « con me », ferma l'intonazione e accennante un disperato proposito. L'uomo era solenne, e solenne il momento. E tutti allora i reduci sfiniti, i cadenti spettatori della scena terribile, si strinsero ai fianchi di quel cavallo, confondendosi con quelle due compagnie, travolgendole, precipitandosi con lui nella strada. La carica della disperazione ottiene l'intento; il nemico si arresta, si ritira, facendo fuoco di dietro alle siepi. Garibaldi vorrebbe proseguire; ma a qual pro? A che gli servirebbero, fin dove, quei dugento uomini che porta in mezzo alle schiere nemiche?

L'occhio vigile di Stefano Canzio ha precorso il pericolo. L'animoso ufficiale coglie il momento opportuno del nemico arrestato, si gitta alla testa del cavallo e ne afferra le redini, gridando con voce di amoroso rimprovero, ma donde trapelano tutte le collere addensate da un'ora:

— Per chi vuol farsi ammazzare, generale? per chi?

Ho veduto, ho sentito: il ripetuto « per chi? » fu quello che vinse l'animo di Garibaldi, serbando il suo cuore, il suo braccio, il suo nome alla gloria di una sublime vendetta.

. . . .

Non facilmente s'era piegato l'eroe. Aveva data in giro un'occhiata leonina; aveva abbassate le ciglia, forse mormorando quel maraviglioso « avete ragione » in cui soleva sfolgorare la sua bella modestia, chiudendo molte discussioni e mostrando il lavoro interiore che si faceva rapidamente nel suo nobile spirito; poi aveva dato ancora uno sguardo lungo e profondo in quella penombra della strada contornata di siepi, onde balenavano i lampi della moschetteria contro lui invulnerabile. Nè, ritiratosi lentamente di là, avrebbe voluto cedere il campo. Non erano ancora di là da Mentana, sulla strada di Tivoli i tre battaglioni mandati la sera innanzi ad occupare Sant'Angelo? Perchè non si erano mossi? perchè non erano accorsi al cannone? e perchè, finalmente, non avrebbero potuto attaccare nella notte, aiutando così a ripigliar l'offensiva?

Un giovane e bravo ufficiale, il capitano Giacomo Vivaldi Pasqua, si offerse all'incarico di andarli ad avvertire. Aveva il miglior cavallo del piccolo esercito; per una via laterale nei campi, se ancora non c'erano dilagati i nemici, poteva giungere in mezz'ora a Sant'Angelo. Detto fatto, mise il cavallo a galoppo dietro la cascina Villerma: fortunato, passò sulla destra del nemico, salutato dalle fucilate innocue di una compagnia che il suo passaggio aveva sorpresa; era giunto dal comandante dei tre battaglioni, sì, ma trovando che quelle forze erano state divise, accantonate per compagnie nei casolari sparsi non pure di Sant'Angelo, ma di Monticelli, e perfino di Palombara. Ci sarebbero volute ore ed ore, a raccogliere quella gente; e neanche, dopo tanti esempi dolorosi, era da sperare che si potesse venirne a capo.

La sera intanto è venuta; segue la notte scura per il cielo nuvoloso, e dei tre battaglioni invocati non si ha nuova nè canzone. Ad ora tarda, dopo avere inutilmente specolato dalla torre del castello Piombino, Garibaldi si arrende alla evidenza delle cose, ai consigli di tutti i suoi ufficiali, e comanda la ritirata.

Ne avemmo notizia anche noi, avanzi dei due battaglioni genovesi, che ci eravamo raccapezzati alla meglio, nel trambusto del momento, e stavamo pensando per l'appunto a mandare qualcheduno di noi per chiedere istruzioni al comando. Ci avviammo allora alla piazza maggiore del paese, dov'era tuttavia la carrozza del Generale, che per aiuto nostro riuscì a passare da porta Pia, allora allora asserragliata di botti. Nella carrozza non era Garibaldi, per altro; c'era Alberto Mario, sottocapo di stato maggiore, il capitano Adamoli e il padre di lui, vecchio patriota, venuto proprio quel giorno ad abbracciare il figliuolo; finalmente ci avevo preso posto io, per cortesia di Alberto. I miei commilitoni genovesi venivano intorno; furono essi che disfecero la barricata, o almeno quel tanto che fosse necessario per lasciar passare la carrozza.

La discesa fu triste; non parlava nessuno. Sulla pianura, oltrepassata di poco la stazione della strada ferrata, raggiungemmo una cavalcata ugualmente taciturna avviata come noi al confine.

— Generale, siamo qua — disse Alberto Mario, alzandosi in piedi — vuol salire?

— No, grazie — rispose la voce di Garibaldi da quel gruppo di cavalieri ammantellati: — andate pure, vi seguiamo.

La carrozza procedette più lenta, per non disgiungersi da lui; ed anche per non istancar troppo i soldati che seguivano a piedi, ma che, dopo tutto, il freddo della notte faceva più svelti alla corsa. Giunti a Passo Corese, smontammo ad una casetta alcuni passi distante dal confine. Bevetti colà poche gocce d'acqua; le prime, dopo tante ore di fatica. E passammo il ponte, accolti fraternamente dai granatieri del colonnello Caravà, che ci offersero quanto avevano. Ringraziammo, non accettando nulla: tanto poteva più l'amarezza che la fame. Sapemmo allora che nella giornata i soldati dell'esercito regolare avevano disarmato via via duemila volontari, ripassanti il confine.

— A che ora? — domandai all'ufficiale che ci dava la notizia.

— Fra le due e le quattro; — mi rispose.

Molte cose si spiegavano allora. Aveva ragione l'ufficiale pessimista, che due giorni innanzi, nel palazzo Piombino, alla tavola del Generale, aveva detto così crudamente la sua opinione su tanta parte delle nostre forze in campagna. Se quei duemila fossero rimasti nelle file, sarebbero giunti in azione al momento opportuno di slanciar le riserve. Erano alla coda, forse ancora a Monterotondo, udendo il fuoco d'inferno che si faceva a Mentana; avevano pensato ai casi loro, e risoluto di conservarsi per giorni migliori. Ottima gente! e non essi soltanto, che se n'erano andati, ma anche le molte migliaia che se n'erano rimaste a casa! Intesi allora anche meglio la forza di un ragionamento del mio amico Stefano Canzio. « Per chi vuol farsi ammazzare, Generale? per chi? »

Anton Giulio Barrili.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 2, ore 4,40 pom. — Stamane Alessandro Galanti sessantenne, tentava suicidarsi segandosi le vene del braccio destro.

Trasportato all'ospedale, fu riscontrato che il suo stato è gravissimo.

— Trovasi a Firenze S. A. R. il granduca Alessandro Weimar di Sassonia.

Alloggia all'*Hôtel de la Ville*.

Appunti palermitani

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 2, ore 1 pom. — (*Gugliuzzo.*) Il tribunale di Termini Imerese condannò alla reclusione per peculato l'ex-pretore Gangi avvocato Emanuele Agnello, imputato della sottrazione di reperti contenenti valori cartacei.

— Ieri al cimitero Rotoli si inaugurò il monumento funebre che la famiglia eresse a Simone Cuccia. Assistevano il sindaco, la Giunta, la Deputazione provinciale, molte autorità e gran numero di amici e di estimatori. Lesse il discorso Alessandro Paternostro. Il monumento giudicato bellissimo è opera del fiorentino Zocchi.

— Iersera la *Riscossa* contenente due lettere da Ponza del barone Colnago fu sequestrata.

L'onor. Baccelli a Treviso

(Nostro telegramma particolare)

TREVISO, 2, ore 4,45 pomer. — Da Venezia giunse alle ore 3 il ministro Baccelli, accolto dalle autorità e da gran folla.

Andò al palazzo provinciale e visitò il salone dei Trecento e la loggia dei Cavalieri, monumenti del XIV secolo.

Visitò pure l'ospedale civile, interessandosi ad un caso di malattia grave.

Ovunque fu salutato cordialmente.

Ritornerà a Venezia alle ore 5.

L'arresto di un famigerato delinquente

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 2, ore 10,10 pom. — (*Dipro*) Dopo lunghe e faticose ricerche, ieri finalmente i carabinieri di Montalto, diretti dal bravo cav. Manni, operarono l'arresto del pregiudicatissimo Antonelli Felice, autore di vari omicidi e rapine. Ultimamente aveva assassinato il segretario comunale di Vitorchiano, Ricci Adolfo, e ferito il brigadiere dei carabinieri Capitani Giulio, come i lettori della *Tribuna* ricorderanno.

L'Antonelli, che è un vero tipo di delinquente nato, stamane venne bene assicurato e tradotto a Viterbo.

Furti e atti di vandalismo a Vicenza

VICENZA, 1. — (*gm.*) La cittadinanza è indignata per il continuo ripetersi di fatti, i quali dimostrano purtroppo la fenomenale insufficienza del locale servizio di pubblica sicurezza.

Alcun tempo fa venne svaligiato un negozio di oreficeria, situato nella piazza principale della città.

Più tardi alla Banca Popolare venne truffata, con singolare audacia, una ingente somma, in circostanze tali da impressionare l'opinione pubblica.

Non basta. In questi ultimi tempi si sono impunemente ripetuti nella nostra città atti di vandalismo tali, da giustificare il dubbio che essi siano il risultato di partito preso, piuttostochè l'opera di esseri stranamente malvagi. Infatti per ben quattro volte si ebbero a deplorare sconcie deturpazioni, compiute di notte, a danno dei monumenti a Giuseppe Garibaldi ed a Vittorio Emanuele, quest'ultimo collocato nella Piazza del Vescovado.

Per tali fatti si fecero delle dimostrazioni di protesta; si eseguirono sottoscrizioni per premiare gli eventuali scopritori dei colpevoli, ma non si cavò un ragno dal buco, dappoichè la questura si dimostrò impotente a dipanare la matassa.

E' tempo che si provveda!

Il terremoto d'oggi a Terni

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 2, ore 4,50 pom. — Alle ore 16,36 ha avuto luogo una forte scossa di terremoto ondulatorio, preceduta da rombo, e durata cinque secondi.

Nessun danno.

Corriere Giudiziario

UN OMICIDIO PER NULLA

(Assise di Roma — Periodo feriale)

Fra De Santis Cesare ed Antonio Carlomorti di Tivoli fuvvi questione, tempo addietro, perchè questi pretendeva dal primo una bassa somma per compenso di lavoro commissionato.

Inoltre il Carlomorti pretendeva anche dal suddetto De Santis, cassiere della Società operaia istituita in Tivoli, la restituzione della sua quota mensile già da lui soddisfatta in pochi centesimi, non intendendo più far parte della Società.

Tale richiesta il Carlomorti fece nel mattino del 28 aprile di quest'anno, la ripetè verso un'ora e mezza dopo il mezzodì in via Maggiore, e da ultimo ancora verso le 2 1/2 in piazza Rivarola.

Fu allora che il De Santis trasse di tasca un coltello che per tre soldi aveva poco prima acquistato nel negozio di certo Amicucci, mentre il Carlomorti, ai dire di un testimonio, con veemenza e pronunziando anche delle bestemmie, gli andava ripetendo che voleva riavere il suo. A questo, Cesare De Santis, senza proferire parola, con moto rapido ed improvviso, gli menò un violento colpo al collo, arrecandogli grave ferita per cui dopo poche ore ebbe a soccombere.

De Santis Cesare di Carmine, di anni 22, muratore di Tivoli, è comparso oggi innanzi al Circolo ordinario per rispondere di omicidio — difeso dall'avv. Parpagliolo.

Pubblico ministero cav. Tofani — Presidente Mantanari.

La Corte, udito il verdetto dei giurati, condannò l'imputato a 10 anni di reclusione.

COMPRA-VENDITA DI BIGLIETTI ANDATA E RITORNO

Nello scorso anno il pretore di Pontelandolfo ha condannato a una piccola multa due viaggiatori per compra-vendita di un biglietto di ritorno. Uno dei due viaggiatori si è appellato e il tribunale di Benevento lo assolvera.

Trattandosi di reato di azione pubblica, l'ispettorato governativo richiamò l'attenzione del pubblico ministero. La questione fu portata davanti alla Cassazione di Roma, la quale annullò la sentenza del tribunale, venendo in tal modo a ribadire la massima che la compra-vendita di biglietti di andata e ritorno costituisce un reato di azione pubblica.

Il monumento a Garibaldi

CHE S'INAUGURERÀ DOMANI A MILANO

Un po' di storia

Milano, 1° novembre.

La storia artistica del concorso aperto dal Municipio di Milano per erigere un monumento a Giuseppe Garibaldi non è molto breve. Il Consiglio comunale nella seduta del 3 giugno 1882 deliberava, che pel monumento fossero destinate lire 160,000 di cui 100,000 date dal Comune e 60 raccolte da offerte cittadine. Questa somma veniva poi aumentata di lire 35,000 circa di cui 25,000 deliberate dal Consiglio il 9 maggio 1893 e lire 10,000 frutto di nuove sottoscrizioni e degli interessi maturati sul capitale.

Fra i progetti esposti al primo concorso i migliori furono giudicati quelli degli scultori Borghi e Broggi. La scelta era indecisa quando il Borghi essendo disgraziatamente morto fu deciso di aprire un secondo concorso. Fu allora proposto ed il Consiglio approvò che il monumento dovesse sorgere sul gran piazzale della stazione centrale appositamente sistemato.

L'Esposizione dei bozzetti presentati al secondo concorso avvenne nell'agosto 1885. I concorrenti furono 49; dieci o dodici meritarono di essere presi in considerazione; fra gli altri quelli del povero Grandi, di Ettore Ferrari e Guidini, dello Ximenes, del Broggi, del Calandra, del Barzaghi, ecc.; ma nessuno soddisfece pienamente le aspettative del pubblico e della critica, e fu opinione generale — condivisa dal Consiglio comunale — che il concorso dovesse rinnovarsi ancora una volta per avere un monumento degno della città e dell'eroe. Intanto era stato deliberato dal Consiglio stesso il piano regolatore del nuovo quartiere di piazza d'armi e fu accolta la giudiziosa proposta di innalzare il monumento a Garibaldi, non sul piazzale della stazione ma sull'asse del nuovo corso Dante che unisce la piazza del Duomo al Foro Bonaparte. Due premi uno di 3000 lire, l'altro di 2000 furono stabiliti pei progetti migliori dopo quello scelto per l'esecuzione. La Commissione giudicatrice fu composta dall'allora sindaco Negri e dai signori conte Alemagna, Beltrami e Boito architetti, Emanuelli e Confalonieri scultori, Giuliano e Mancini pittori, Gerolamo Sala consigliere comunale.

A questo terzo concorso furono presentati 26 progetti e la Commissione giudicatrice, riunitasi il 21 ottobre 1887, fermò la propria attenzione su cinque soli progetti e nella successiva seduta del 25, all'unanimità, meno due voti — uno dei quali di un assente — prescelse per l'esecuzione il progetto presentato dallo scultore Ettore Ximenes e dall'architetto Guidini: assegnò il premio di lire 3000 a quello Barzaghi-Pagani, e quello di 2000 al progetto dello scultore Enrico Butti.

I due artisti prescelti si misero subito all'opera ed il monumento potè dirsi terminato ai primi del 1894.

Fino dall'ottobre 1893, in piazza Cairoli, in fondo alla via Dante, erano incominciati i lavori per il collocamento; ma non fu possibile — causa specialmente alcune controversie d'indole economica sorte fra lo scultore, l'architetto e la ditta fonditrice — inaugurare il monumento in occasione dell'apertura delle Esposizioni riunite. Altri contrattempi, altre, forse inutili, discussioni sul giorno e sul carattere dell'inaugurazione fecero sì che questa venisse rinviata di giorno in giorno.

Finalmente si è riusciti ad andare d'accordo e domenica 3 novembre, anniversario di Mentana, in forma puramente popolare, il monumento a Garibaldi sarà solennemente inaugurato con un discorso dell'on. Cavallotti.

Alle disposizioni per la cerimonia provvede un Comitato di garibaldini eletto e presieduto dal sindaco comm. Vigoni, composto dei signori:

Altieri Cesare, maggior generale — Antongini Carlo, consigliere comunale — Baravita dott. Enrico — Brusesi Giacinto, colonnello — Cariccini Alessandro — Cavallotti avv. Felice, deputato al Parlamento — Colombo prof. Donato — Cross prof. Andrea — De Cristoforis dott. Malachia, deputato al Parlamento — Dezza Giuseppe, tenente generale, senatore del regno — Draghi Luigi, tenente colonnello — Filippini Ettore, maggiore — Foresti Giacomo — Gatti dott. Francesco, assessore municipale — Guastalla Enrico, colonnello — Luzzatto avv. Riccardo, deputato al Parlamento — Malocchi Achille, colonnello — Marcora avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — Missori Giuseppe, colonnello — Pagliano Eleuterio — Pizzi dott. Giuseppe — Pirelli ing. Gio. Battista — Porro prof. Edoardo, senatore del regno, consigliere comunale — Tabacchi dott. Giuseppe, senatore del regno — Salmoiraghi ing. Angelo consigliere comunale — Valerio ing. Giulio.

Il monumento

Non vogliamo anticipare il nostro giudizio sull'opera dello scultore Ximenes, tanto più che non ci sarebbe dato di giudicare che su elementi molto incompleti, quali fotografie, progetti, modelli in creta od in gesso. Ci limiteremo pertanto ad una semplicissima descrizione del monumento.

Il generale Garibaldi è figurato a cavallo, e il cavallo è immobile, piantato sulle quattro gambe, pronto ad obbedire al menomo cenno datogli dalla mano del cavaliere. Garibaldi colla mano sinistra sostiene le redini abbandonate sul collo del cavallo ed il fodero della sciabola appoggiato sopra la coscia: la mano destra ha impugnata l'elsa, e levata dal fodero metà della lama, come all'appressarsi di un supremo cimento. Sulle spalle di Garibaldi è gettato il *puncho* tradizionale.

Nella base, slanciata ed elegante, architettata dal Guidini, figurano lateralmente, due gruppi di due figure ciascuno: *La insurrezione* e *La Libertà*. La figura dell'Insurrezione è seduta sopra un leone, e tiene in mano una face; la Libertà tiene invece una insegna di carattere romano recante il motto *Libertas!* Due aquile adornano il plinto.

L'altezza complessiva del monumento dal piano della piazza è di metri 14 e di metri 9,50 dal basamento.

La statua, è alta metri 4,33 e pesa circa 4500 chilogrammi. Il gruppo della *Libertà* è di metri 2,50 e si sono adoperati nella fusione, 24 quintali di bronzo; 21 soli invece occorsero pel gruppo della *Insurrezione* che ha la stessa altezza di metri 2,50.

Le due aquile che adornano il plinto sono fatte con 300 chilogrammi di bronzo; sono alte 67 centimetri, larghe — misurate dalla estremità delle ali aperte — metri 1,90. Il peso totale delle parti in bronzo è quindi di circa 9300 chilogrammi.

Il costo del monumento non finora accertato essendo tuttora pendenti trattative amichevoli fra lo scultore e la ditta Strada che ne curò la fusione, non supererà però le 220 mila lire; 50 mila in più circa di quanto venne stabilito dal Consiglio comunale.

Lo scultore

Ettore Ximenes è fra gli scultori italiani uno dei più popolari. Ha circa 40 anni. Nel 1880 al suo *Ciceruacchio* esposto a Torino fu assegnato uno dei grandi premi di scultura. Nel 1883 all'Esposizione internazionale di Berlino ebbe l'unico premio conferito alla scultura italiana per la statua l'*Equilibrio*. Fra i suoi lavori notiamo *Cesare morto*, la *Nanà*, il *Bacio di Giuda*, *Cuore di re*, gruppo eseguito in marmo per il duca di Aosta, *Piccoli eroi*, il monumento a Garibaldi inaugurato a Pesaro il 16 agosto '91, infine *Rinascita*, ancora esposta a Venezia, all'Esposizione internazionale di belle arti.

Ettore Ximenes dal 1885 insegna scultura ed ha la direzione dell'Istituto di Belle Arti in Urbino.

(Nostro telegramma particolare)

La corona del Re

MILANO, 2, ore 4 pom. — Adesso arrivò una corona di bronzo, bellissima, che manda il Re. Porta sul nastro: *Umberto I a Garibaldi.*

L'onorevole Menotti Garibaldi telegrafò così al Comitato: — Per antica decisione non interverrò all'inaugurazione. Ringrazio voi e l'eroica città per il pensiero generoso.

Piccola Cronaca

---

418) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XI.

Nella miseria.

Il caffettiere non si ingannava.

Scacciata dalla casa che ella considerava come un asilo sicuro per lei, Teresa non sapeva ove rifugiarsi o che fare.

Essa aveva dieci franchi in tasca.

Vale a dire presso a poco quanto le rimaneva allorchè Prospero Gombault la aveva posta al caffè di via Rivoli.

Ora, con dieci franchi, a Parigi non si riesce a far molto.

Ella lo sapeva.

Come guadagnarne altri?

A chi ricorrere?

Il signor Quillet le aveva troppo bene predetto l'avvenire.

Teresa se ne rendeva conto: in una città come Parigi bisogna aspettarsi sempre delle sorprese dolorose per un'anima semplice e retta, ribelle alla corruzione dei grandi centri.

La giovane risalì via Rivoli e, giunta innanzi al ponte delle Arti, pensò ai suoi amici, i Krug, che non aveva potuto più rivedere da parecchio tempo.

Traversò la Senna e si recò al *boulevard* Montparnasse allungando più che potè la sua strada per non arrivare tanto presto in casa del vecchio professore.

All'infuori dei dintorni dei mercati, v'era ovunque ancora la più perfetta tranquillità.

Teresa entrò nel giardino del Lussemburgo, che è un pezzo di paradiso della immensa città, ma che le parve più malinconico del consueto.

Oramai non restava alla povera Teresa che una speranza: le agenzie di collocamento!

Alcuni studenti mattinieri passeggiavano pel giardino coi libri sotto braccio e degli operai traversavano il giardino per recarsi al quotidiano lavoro.

Teresa, dopo essersi un po' riposata, si rimise in viaggio e alle otto e tre quarti picchiava alla porta dello studio del maestro.

Fu lo svizzero che si recò ad aprire.

Il povero uomo era di una magrezza spaventevole.

Si capivano solo a vederlo le sue strettezze e le preoccupazioni che gli dovevano dilaniare l'anima.

— Siete voi! - disse egli con un sorriso.

— Sì, proprio io, che sono molto felice di rivedervi.

La giovane era andata in cerca di consolazioni; ma sin dalla prima occhiata capì che era lei che doveva consolare gli altri.

E, ingannando il pittore con una generosa menzogna, gli disse:

— Oggi ho il congedo e ne ho profittato per fare una scappata qui.

Teresa osservava le mura del povero alloggio che sembrava più vasto in causa della sua nudità.

Quasi tutti gli oggetti erano scomparsi gli uni dopo gli altri.

Era qualche cosa di peggio della povertà: era la miseria che s'installava sovranamente in casa dell'artista e si sentiva che egli non tentava nemmeno più di combatterla.

— Dunque la baracca non va? - domandò Teresa con un accento di tristezza.

— Oh, no di certo...

— La signora Krug?...

— E' andata in città, a portare il suo lavoro...

— Che lavoro? - fece la giovane stupita.

— Mi vergogno di dirvelo... io non tocco più il pennello e la matita... Non ho più ordinazioni... Nemmeno un ritratto o una semplice copia da eseguire. Nulla!... Allora...

— Allora?... - disse Teresa.

— Abbiamo dovuto cercare qualche cosa da fare, non importa che, per vivere...

— E?

— Abbiamo trovato... dei lavori di cucito... che tutti possono fare, compreso io!... Non occorrono studi, sapete... E' come dare il bianco a un muro: anzi più semplice ancora... Ma lavorando dodici ore al giorno si guadagna...

— Quanto?...

— Dieci soldi al giorno... Noi lavoriamo in tre e mettiamo insieme trenta soldi.

Egli borbottò fra i denti:

— Io cucio sacchi... sacchi da servire a non so qual cosa: a mettervi dentro del grano, della farina o del carbone... Forse se fossi più esperto il beneficio potrebbe arrivare fino a quindici soldi.

Egli sospirò con forza esclamando:

— Ecco a che cosa siamo ridotti; ecco a che mena l'arte, la grande arte!

Le parole gli uscivano a fatica di bocca.

— Ah mia povera figliuola, - disse egli dopo una pausa, - chi mi avrebbe predetto questa miseria quando entrava con tanto entusiasmo nella mia artistica carriera e me ne andavo peregrinando a Roma, a Firenze, a Monaco, a Venezia, ovunque infine credevo vi fosse qualche cosa da apprendere, qualche procedimento da scoprire, qualche mistero da penetrare! Chi mi avrebbe detto che verrebbe un giorno in cui dopo venti anni di studio io non potrei guadagnare quel tanto da dare a mia figlia per le medicine di cui abbisogna e da pagare le visite a un dottore? Siamo ridotti a questo punto!... Trenta soldi al giorno, in tre, lavorando dodici ore per ciascuno!... Ed è già grande fortuna l'aver trovato questo mezzo di strappare la vita!

Egli aggiunse con una sorda rabbia:

— Per pochi giorni, perchè non può durare a lungo così!

— Possibile!...

— Capirete... Tutte le risorse sono esaurite. L'Odeon ci dava un guadagno ben misero, ma pure ci serviva; perduto!... Qui, nulla più da vendere!...

Egli sorrise tristamente e mostrando la testa di Teresa, l'unico oggetto di valore che fosse rimasto nello studio.

— Ah, sì - disse egli - un venditore di quadri mi offre duecento franchi della mia giovanetta... Vi ricordate dei giorni in cui posavate qui?... Avevamo fiducia allora... Quel povero Escoubère ci aveva preso in affitto questo studio... io facevo dei castelli in aria. Ho avuto un momento di speranza, ma è sfumato. Mi resta il vostro ritratto... Se sparisse anche esso, mi sembrerebbe l'ultimo raggio di sole che si estingue!

— Ve ne offrono duecento franchi?

— Sì.

— E non lo avete dato?

— Non posso.

— Perchè?

— Il ritratto vostro!

— E che fa?...

— Lo permettereste?...

— Caro maestro, se vi può essere utile!...

— Ebbene, vedrò... la nostra miseria è grande!... Ma non per ora... Il fitto è pagato!... In estate si ha bisogno di poche cose... Aspetterò... Se sapeste quanto mi costa il separarmene. Finchè esso è qui mi sembra che ancora tutto non sia perduto!... Parliamo di voi adesso... Siete felice?...

— Potrei esserlo mai?

— Avete un buon posto?

— Sì e no.

— Guadagnate abbastanza per voi?

— Non ho ancora avuto un soldo... Mi hanno anticipato del denaro per vestirmi... E voi non avete più riveduto il signor Escoubère?

— No.

— E la signora Guignard?

— Sì, qualche volta. La mi parlava di voi due giorni fa... Io non oso dirle a qual punto siamo ridotti. Me ne vergogno!... Sapete che ella vi serba sempre la vostra cameruccia... Il signor Quillet la ha proibito di affittarla... Dice che egli non è inquieto, che tornerete uno di questi giorni in via della Ciambella: e che nella vostra posizione si è ben fortunati di avere un buco ove ricoverarsi quando si cambia, ad esempio, di posto... Egli viene ogni mattina ad informarsi di quanto accade e domanda alla portinaia invariabilmente:

— Ebbene, signora Guignard, e Teresa?... Non è tornata?...

— No.

Egli borbotta allora fra i denti:

— C'è da stupire, proprio da stupire!

E se ne va per tornare l'indomani e ricominciare le sue domande.

Krug chiese esitando:

— Voi siete libera per tutta la mattinata?

— Sì.

— Restate a colazione con noi? Mangerete male...

— Resto, ma alla condizione di pagare la mia parte... Accozzeremo il pentolino... Andate là, che non saprei dire chi sia il più ricco di noi, caro maestro!

L'antica guardia del Papa fece un gesto desolato per indicare che nessuna miseria poteva essere paragonabile alla sua.

E infatti in quel grande studio polveroso e nudo, malgrado il caldo del mese di agosto, si provava un brivido di freddo, quel brivido della strettezza e della fame che agghiaccia le ossa e fa provare la sensazione del vuoto e delle sofferenze.

Teresa porse amichevolmente le mani al suo professore, sorrise e gli disse:

— Io esco, chè ho da fare qualche giro. Tornerò alle undici, sta bene?

— Sì. Vi aspetteremo.

— Sarò esatta.

E se ne andò.

Lo spettacolo a cui aveva assistito le crocciava l'anima.

Quell'uomo aveva vero talento, un talento naturale perfezionato dallo studio assiduo, da venti anni di studio, e moriva di fame!

Essa era giovane, coraggiosa, pronta al sagrifizio della sua gioventù, onesta, brava e affezionata; aveva voglia di fare il suo dovere, tutto il suo dovere, qualunque fosse, e veniva espulsa, perchè rifiutava di sottomettersi ad infami proposte!

CRONACA DI ROMA

ANCORA IL TERREMOTO DI IERI

Il terremoto fu ieri l'argomento di tutte le conversazioni. Non si parlò d'altro in tutta la giornata e in ultimo si finì per convincersi che lo spavento era sproporzionato all'importanza non eccessiva del fatto.

Le disgrazie furono ben poche e tutte di lieve momento. Una sola casa — come dicemmo — in via della Robbia, di proprietà della Banca d'Italia ebbe a subire danni relativamente gravi, tanto che si dovette ordinarne lo sgombro. I muri dello stabile furono assicurati con opportuni puntelli.

All'Osservatorio geodinamico del Collegio Romano fu ieri un continuo andirivieni di persone che desideravano sapere se il movimento tellurico si sarebbe ripetuto. Com'era un pregiudizio il credere ad una replica necessaria del fenomeno a intervalli fissi, così era assurdo il pretendere una profezia da un gabinetto scientifico.

Nondimeno il prof. Tacchini si decise ad assicurare i molti accorsi che potevano rimanere tranquilli nelle loro case poichè tutto faceva sperare calmata l'ira dei numi sotterranei.

Il prognostico infatti ebbe una conferma nei fatti, ma non fu da tutti creduto, a giudicare dal numero delle persone rimaste questa notte a passeggiare per le vie o a popolare le piazze, i caffè e gli altri pubblici esercizi.

Anche oggi nessuna traccia di movimento del suolo fu indicata dagli apparecchi sismici di Roma e di Rocca di Papa, dimodochè si può essere addirittura sicuri che i nostri sonni non saranno più disturbati dall'incomoda tarantella.

Ai Banchi di lotto

Una ressa enorme oggi ai numerosi Banchi di lotto. Si giuocava da tutti per l'estrazione di Roma sui numeri 1, 4, 38, 30, 11, 90. Uno, il giorno; quattro, l'ora; trentotto, i minuti; undici, il terremoto; trenta, molta gente; e novanta la paura.

E neanche a farlo apposta, nemmeno uno di quei numeri è stato sorteggiato.

Il cortile interno dell'Intendenza di finanza, dove hanno luogo le estrazioni, era oggi alle 5 affollatissimo.

Quando il bambino bendato ha cominciato a tirar fuori i numeri dall'urna si è fatto un silenzio generale.

L'annunzio d'ogni numero che non corrispondeva a nessuno di quelli aspettati era seguito da un cupo mormorio di disapprovazione, che in ultimo si è convertito in un chiasso d'inferno. Urli d'impressione e commenti i più strani s'incrociavano tra la folla che, sconfortata, usciva lentamente compatta dal palazzo di via dell'Umiltà.

Da tutti si constatava che oggi il solo bel terno era stato vinto dall'erario dello Stato.

L'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

E' inutile voler tentare di attenuare l'inconveniente della mancata sistemazione dell'archivio storico del Comune e della quale si torna a parlare in seguito a recenti incidenti.

E' certo che l'organizzazione dell'archivio storico del Comune è ancora di là da venire. E ciò avviene nella città storica per eccellenza, dopo 25 anni di libera vita municipale.

I documenti non esplorati giacciono *inconsulti* sul terriccio di un magazzino umido, indecente, disadatto in modo da non poter essere consultati nè classificati, tanto meno illustrati.

L'archivio, del quale si rende così impossibile apprezzare le condizioni e il valore, giace colà con grave disdoro e con non poco pericolo di danni, nonostante le proteste dei funzionari che lo hanno in consegna.

E la cosa più grave si è che non è facile stabilire cui spettino i criterii direttivi per cotesta parte e le responsabilità inerenti.

Solo una cosa appare indubbia. L'assenza d'ogni criterio permanente.

Si è giunti, per esempio, fino all'aberrazione di considerare l'archivio storico del Comune come meno importante di quello notarile, che il Consiglio dimandò e ottenne di conservare, come utile sussidio a quello storico, malgrado le disposizioni emanate per siffatti archivi con la legge sul notariato. Di guisa che mentre per l'archivio notarile si è in qualche modo, se non completamente, provveduto alla conservazione, e ai locali, nulla di decevole e di acconcio si è fatto per le memorie storiche del Comune e anzi quando qualcuno ha provveduto almeno ai locali necessari (ciò che era ben poco) si è voluto dopo breve tempo disfare il fatto.

Invece si sarebbe dovuto incominciare il lavoro di esame e di ordinamento degli archivi da quello storico propriamente detto, del quale quello notarile, per quanto storico ed importante, non poteva essere che un'appendice.

Ora quando si pensa che ciò è possibile, dopo 25 anni di studi e di discussioni, non per incidente; ma per metodo senza metodo, perchè cioè tal'une cure che dovrebbero essere speciali e singolari son divenute la cosa di tutti e quindi del nessuno lassù in Campidoglio, non occorre un grande sforzo d'ingegno per capire che bisogna rimuovere lo sconcio, non solo per sè stesso, ma nelle sue cause, in quelle cause di cui la mancanza di tradizione e di utile indirizzo è una inevitabile conseguenza.

E altri inconvenienti consimili non mancano. Minor numero se ne verificherebbe se l'amministrazione comunale avesse già avvalorato con serietà organica, come era suo dovere e pubblico interesse, le saggie e utili disposizioni prese fin dal 1888 dal sindaco marchese Guiccioli con alto intendimento, raccomandate dalle Commissioni competenti e volute dal Consiglio comunale, per dare a tutti i servizi attinenti all'arte e alla storia un centro speciale e razionale di amministrazione.

Invece per cotesta parte si è finora andati innanzi con piccoli espedienti contraddittorii spesso e quasi sempre inefficaci, senza un indirizzo costante, paralizzando ogni movimento serio e creando le irresponsabilità che derivano dalla molteplicità delle ingerenze.

E quello dell'archivio storico è uno dei bei risultati del sistema senza sistema.

×

Sempre a proposito del biasimevole abbandono in cui è lasciato questo archivio, abbiamo ricevuto dall'on. Giovagnoli una interessantissima lettera che lo spazio ci costringe a rimandare a domani.

Per Mentana. — Domani avrà luogo a Mentana la consueta annuale commemorazione.

— La presidenza della Società dei reduci dalle patrie battaglie ha pubblicato un manifesto invitante i compagni d'arme alla cerimonia.

La riunione delle associazioni si farà a Monterotondo alle 10 1/2 ant.

La commemorazione avrà luogo alle 10 e mezza ant. Parlerà un solo oratore.

Le partenze da Roma per Monterotondo potranno effettuarsi coi treni delle 6 e 9 1/4 ant.

Una compagnia dell'11° fanteria è partita oggi alla volta di Mentana.

— Domani sera alle 9, il cav. Raffaele Martorelli, nella sede della società fra gli impiegati, in via Torino 117, terrà una conferenza commemorativa della giornata di Mentana a benefizio dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato e del Comitato di soccorso per gli alunni poveri (scuola Pestalozzi).

I biglietti d'ingresso, d'obbligo per i soli uomini, (prezzo cent. 50) si rilasciano presso la segreteria sociale.

A Monte Guadagnolo e al santuario della Mentorella. — Domani il Club Alpino italiano eseguirà una escursione al Monte Guadagnolo e al santuario della Mentorella.

Eccone il programma:

Partenza da Roma col treno delle ore 7 ant. — Arrivo alla stazione di Palestrina ore 8.15 — Arrivo a Palestrina in carrozza ore 9,15 — Arrivo a Guadagnolo ore 1,30 pom.

Pranzo sociale — Visita al Santuario.

Partenza dal Santuario alle ore 4 pom. — Arrivo a Tivoli ore 8,30 — Partenza in ferrovia ore 9,27 — Ritorno in Roma ore 10,55.

Il preventivo sarà di L. 6,50 e l'appuntamento per le 6,30 alla stazione di Termini. Dirigerà l'escursione il dott. Pasquale Brini.

Il Policlinico e l'igiene. — Si suppone generalmente che il Policlinico sia stato fabbricato per curare le malattie e non produrne. Pare che questa supposizione sia erronea.

Tra le spese che si son fatte e che si fanno per quel monumento si è omesso, pare, ciò che era più necessario e più urgente a farsi, cioè le fogne. Lo spurgo abbondante e nauseante del Policlinico e delle case vicine sta infettando la stazione di Portonaccio, presso la quale cola allo scoperto, seguendo per più centinaia di metri la ferrovia dove i viaggiatori, nell'estate, dovevano chiudere gli sportelli per non sentire l'orribile odore.

Ci pensino gli onorevoli Baccelli, Ruspoli e Pagliani. Il fatto è poco decoroso per la capitale, per i suoi amministratori e per la direzione generale di sanità.

Società cooperativa negozianti di carbone. — Domani domenica, alle tre pomer. precise, assemblea generale in seconda convocazione nella nuova sede sociale in via Ripresa dei Barberi, n. 16, primo piano.

Musica in piazza Colonna. — Domani domenica, dalle ore 3 1/2 alle 5, il concerto degli allievi carabinieri eseguirà il seguente programma:

Clausetti, marcia « Africanella » — Rossini, sinfonia « Guglielmo Tell » — Meyerbeer, atto quarto « Gli Ugonotti » — Caioli, valzer « Addio ».

Il memoriale dei tipografi disoccupati. — Ieri sera la Commissione dei tipografi disoccupati, fu ricevuta dall'on. Galli, al quale presentò il seguente memoriale in rapporto al lavoro carcerario e a quello dei fanciulli:

1. Che i laboratori nelle carceri, nella loro funzioni di laboratori governativi, non debbano assumere la funzione di officine industriali e misiere con scandalosi ribassi di prezzi sul mercato libero lo scarso lavoro destinato agli operai liberi;

2. Che nel reclusorio di Regina Coeli sia vietato agli operai condannati di lavorare oltre il limite prescritto dai regolamenti, come spesso è avvenuto, e forse presentemente avviene;

3. Che allorquando, per ragioni di economia, lo Stato riduce i lavori, della riduzione se ne faccia risentire un poco anche ai reclusori.

In ordine poi al lavoro dei fanciulli nelle officine degli ospizi, i tipografi disoccupati chiedono:

1. Che sia vietato agli industriali tipografi nelle Opere pie di assumere lavori oltre quelli di pertinenza dell'amministrazione alla cui dipendenza si trovano,

2. Di far limitare le ore di lavoro dei fanciulli;

3. Di vietare espressamente il lavoro a cottimo;

4. Di stabilire una più scrupolosa sorveglianza perchè al fanciullo sia assicurata sul serio una condizione di operaio provetto il giorno in cui deve abbandonare l'ospizio;

5. Che con apposite clausole nei relativi contratti d'appalto, venga tassativamente proibito agli industriali con officine nelle opere pie di fare eseguire dai ragazzi il lavoro preso in appalto.

Infanzia maltrattata. — Dai carabinieri è stata denunziata all'autorità giudiziaria certa Vittoria Masini, di 31 anni, nativa di Foiano della Chiana (Arezzo) per continui maltrattamenti contro un suo bambino di due anni a nome Luigi.

Sembra che la donna si lasciasse andare a correzioni troppo severe sulla sua creatura e tali da produrle alcune non gravi lividure in varie parti del corpo.

Il pretore del primo mandamento avv. Fortini, recatosi sul luogo e praticate le prime indagini non credette opportuno procedere all'arresto della donna che trovasi in istato interessante.

La Masini, che non ha marito, abita in piazza Margana n. 24, sopra la stazione dei carabinieri, ed ha seco un'altra bambina di un anno a nome Bianca.

La rissa di stamani in piazza Campo de' Fiori. — Poco dopo il mezzogiorno in piazza Campo de' Fiori il barbiere Ferruccio Fiammetta, d'anni 22, da Firenze, venuto a questione con un individuo a lui sconosciuto, fu da questi ferito di coltello alla testa e al braccio sinistro.

Il feritore si dette alla fuga, ed il ferito accompagnato all'ospedale della Consolazione fu da quei sanitari giudicato guaribile in 8 giorni.

Un grave fatto di sangue a Montecompatri. — Ieri verso le 5 a Montecompatri, si accese una rissa in una osteria e certo Paolo Eclisi fu mortalmente ferito da Antonio Martini.

Il feritore è latitante.

Si recò sul posto il delegato di Frascati.

Una rissa nel vicolo. — Il sellaio Bruglia Romeo d'anni 20, iersera in via Catalina, per questioni di giuoco, veniva ferito con un colpo di coltello al collo dal portiere dei molini fuori Porta Maggiore Vano Giuseppe. Anche questi si ebbe la sua parte, perchè rimase ferito alla spalla sinistra.

Guariranno: il primo in 10 giorni, l'altro in una settimana.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 novembre

ROMA	39	55	9	23	58
BARI	71	23	50	76	49
FIRENZE	21	4	24	27	34
MILANO	57	79	74	61	5
NAPOLI	56	77	50	90	74
PALERMO	27	41	65	10	55
TORINO	14	12	67	56	76
VENEZIA	11	4	49	77	8

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CAGLIARI, 2, ore 1,5 pom. — Ieri si costituiva alla questura il latitante Fenu Luigi, pastore, imputato dell'assassinio di certo Cordà Giovanni, commesso nel 3 aprile 1894.

×

MESSINA, 2, ore 2,5 pom. — Stanotte il tramvai diretto a Barcellona, presso la stazione di Due Torri, investì un carro frantumandolo.

Il carrettiere che dormiva fu sbalzato sul binario in modo che la macchina gli produsse molte ferite e gli segò una gamba.

×

PADOVA, 31. — L'individuo arrestato a Monza quale autore del grave ferimento della guardia Gerotto Luigi avvenuto l'altra notte a Milano, a Porta Garibaldi, venne identificato pel sarto Musner Francesco, padovano.

Il Musner lavorava qui, in via Leoncino. Ma un bel giorno prese la via dell'Austria, sapendosi ricercato siccome responsabile di furto in danno del negoziante di stoffe, Pesaro. Seco lui scappava l'amante Bombrini Marianna.

Questo tribunale aveva condannato, pel furto, in contumacia, a tre anni di reclusione il Musner ed a diciotto mesi la sua concubina.

La nostra questura aveva tentato inutilmente di farli arrestare a Trieste dove avevano riparato.

×

TRANI, 1. — Il 17 novembre avranno luogo nel comune di Corato le elezioni amministrative.

Là da tre mesi c'è il regio commissario.

INFORMAZIONI

L'ONOR. CRISPI

partirà, crediamo, domani sera per Napoli, dove si fermerà qualche giorno.

L'ITALIA A LONDRA

L'ambasciatore d'Italia, generale Ferrero, è tornato ieri a Londra ed oggi ha fatto visita a lord Salisbury.

I BILANCI

In questi giorni furono consegnati alla ragioneria generale del Ministero del tesoro gli ultimi bilanci dei varii Ministeri, i quali devono servire di base all'Esposizione finanziaria che il ministro Sonnino farà alla Camera.

IL GENERALE LEONE PELLOUX

è ripartito oggi per Ancona dove è la sede del suo corpo d'armata.

Il decreto che lo trasferisce a Palermo sarà pubblicato al più presto.

IL GENERALE MARSELLI

Sembra deciso il collocamento del generale Marselli a disposizione del ministero.

Per quanto le licenze di cui il generale Marselli ha fruito finora abbiano grandemente giovato alla sua salute, una guarigione assoluta non potrà ottenersi che dopo un più lungo riposo.

Da qui una decisione che è di per sè stessa un omaggio reso all'egregio uomo.

QUESTORI IN MOTO

Sono giunti oggi a Roma parecchi questori tramutati con l'ultimo movimento.

I questori Gennaro di Messina e Sandri di Firenze, hanno conferito oggi a lungo col sottosegretario di Stato all'interno.

L'ON. BARAZZUOLI

ministro di agricoltura, sarà di ritorno a Roma domani sera.

ISPETTORI SCOLASTICI

Con decreto registrato alla Corte dei conti, sono stati promossi dalla seconda alla prima classe i signori Vito Morelli di Roma ed Ercole Canale Parola di Caserta, il primo per merito, il secondo per anzianità.

IL RACCOLTO DEL RISO

Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del riso nel corrente anno si aggirò intorno ad ettolitri di risone 5,960,000 con un aumento, in confronto con la produzione del 1894, di circa 220,000 ettolitri.

IL COMM. WINSPEARE

prefetto di Milano, è partito oggi da Roma per Napoli.

PEL TIRO A SEGNO

La direzione generale del Tiro a segno, La prorogato al 12 corrente le sue sedute.

Nel frattempo il presidente della direzione, on. Fortis, ed il generale Ellena studieranno d'accordo se e fino a qual punto l'istituzione del Tiro a segno possa e debba avvantaggiarsi degli istituti militari.

Alla ripresa dei lavori, la direzione concreterà il progetto di riordinamento che dovrà poi essere presentato all'on. Crispi, il quale, dovendo presentarlo lui al Parlamento e difenderlo, può tanto accettarlo tale e quale, quanto apportarvi quelle modificazioni che reputasse opportune.

L'on. Crispi, se siamo bene informati, crede che il progetto di riordinamento del Tiro a segno dovrebbe inspirarsi ai concetti da lui già manifestati quando si trattò di istituire una Società per l'educazione fisica a Palermo.

A parte le modalità del progetto, il ministro dell'interno tiene soprattutto a questo: che a lui sia dovuto il sempre più forte risveglio di una istituzione degna di ogni maggior aiuto, tanto dal punto di vista del patriottismo, quanto da quello dell'utilità.

RIFORMA DELLE SCUOLE SECONDARIE

Fu annunciato che al riaprirsi della Camera sarebbe presentato il progetto per la riforma delle scuole secondarie.

Crediamo che ciò non sia del tutto esatto. E' vero che il progetto per tale riforma è pronto, ma sembra essere desiderio del ministro Baccelli di volgere prima tutte le sue cure al progetto concernente la riforma universitaria.

Questo dovrebbe avere ad ogni modo la precedenza nella discussione.

La "Tribuna" in Africa

(Nostro telegramma particolare)

Commemorazione dei morti

MASSAUA, 2, ore 5,40 sera. — Coll'intervento del generale Baratieri, delle autorità e dei cittadini, il prefetto apostolico padre Michele da Carbonara ha oggi celebrata nel cimitero di Otumlo una messa funebre pronunziando poi un elevato discorso, e dando la benedizione alle tombe.

Grande incendio ad Assab

Ieri si è sviluppato ad Assab un forte incendio, il quale è cominciato in una baracca presso il mare, e si è propagato prendendo gravi proporzioni nell'agglomeramento dei prossimi *tucul*.

Si deve al coraggio dei reali carabinieri, e dei soldati indigeni ed europei se si è potuto evitare la distruzione dell'intero villaggio indigeno.

I maggiori danneggiati sono i negozianti indiani, i cui magazzini di dura, di riso e di burro andarono completamente distrutti.

Il danno è calcolato ad oltre ventimila lire.

L. Mercatelli.

Il processo Schwartz

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 4 pom. — *(Jacopo)*. — Il processo per spionaggio contro i coniugi Schwartz, tenuto a porte chiuse, finì con la condanna del marito a cinque anni di carcere e 2000 franchi d'ammenda, e della moglie a tre anni e a 1000 franchi d'ammenda.

Anche entrambi furono condannati a dieci anni d'interdizione di soggiorno in Francia ed alla perdita dei diritti civili.

Il processo De Nayve

(Nostri telegrammi part.)

Professori e scolari

BOURGES, 2, ore 6,50 pom. — *(Obermayer)*. Oggi viene la volta dei professori e degli scolari, compagni di Menaldo, che sono chiamati a testimoniare.

Due professori, e quattro compagni dell'infelice giovinetto nel seminario di Pont-Beauvoisin dichiarano che Menaldo non aveva che un solo e costante pensiero: quello di trovare i suoi genitori. Egli si credeva di razza reale, tanto era la cura che vedeva posta per togliergli modo di sapere la verità.

I testimoni aggiungono anche che essi non credono al suicidio, il giovane non essendo desideroso che di raggiungere un unico scopo; quello cioè di correre per il mondo onde conoscere — fosse pure per una volta sola — sua madre e suo padre.

Uno dei compagni di classe di Menaldo afferma di aver inteso raccontare in seminario che il giovanotto era stato annegato a Napoli perchè si sapeva che era il bastardo di un principe d'Orleans.

La nipote di un curato

Segue un altro testimonio, la nipote cioè del curato di Sedailles, la quale depone d'avere inteso narrare che Menaldo aveva detto desiderare di annegarsi.

Interrogata dal presidente sulle circostanze che essa espone, e sul perchè non ne abbia mai fatto cenno nei suoi interrogatorii, questa donna, evidentemente imbeccata, si confonde, e conclude asserendo di aver dimenticato chi le abbia fatto un tale racconto.

Si chiama il

Testimonio Masson

Egli racconta che il marchese De Nayve dichiarò a Maria Chaix che Menaldo si era annegato scalando il muro di cinta del seminario.

Non prestando egli fede a questo racconto prese qualche informazione al Municipio ed ivi apprese che nessun atto di decesso esisteva riguardante quel fanciullo.

Il curato morto poi disse in aria di rimprovero al testimonio Masson: perchè vi occupate voi degli affari degli altri, che non vi riguardano? Nondimeno il testimonio volle persistere nelle sue indagini, si recò al seminario di Pont-Beauvoisin ed ivi da un professore ebbe in risposta che il ragazzo non era morto in Savoia, ma era stato condotto dai suoi genitori in America!

Ore 3,16 pom.

La deposizione della suocera

Il procuratore generale legge le deposizioni scritte dalla vedova marchesa Masse Beaudreuille, suocera dell'accusato, la quale è stata dispensata di recarsi all'udienza per il turbamento nervoso a cui è in preda.

Essa narra che sua figlia fu sedotta da un giardiniere del castello, giovane dell'età di 33 anni. Essa, la suocera, amava molto Menaldo, e pose in testa sua 60 mila franchi, che i curati della parrocchia conservarono per parecchi anni.

Questa somma fu da essi consegnata al marchese De Nayve quando costui condusse Menaldo nel Seminario di Pont-Beauvoisin. Aggiunge che il marchese la pregò di fare testamento in suo favore, ed anche la minacciò.

La deposizione della marchesa finisce dicendo: io non credo che il crimine sia stato commesso per cupidigia di denaro, ma piuttosto in un accesso di collera.

L'accusato protesta. Egli dice che sua suocera la chiusa in un istituto come affetta da lipemania. Essa mentisce continuamente.

E' chiamato il testimonio

Abate Rosselot

il quale eccita nel pubblico una grande curiosità.

E' alto, magro, figura ossuta, angolosa, con occhiali d'oro a lenti turchine. Parla con accento alsaziano, con voce rauca e dice:

— Io non nutro alcun odio verso questo signore (accennando l'accusato). Si era detto che io fui prete sospeso *a divinis*; non è vero. Io fui e sono nella pienezza dei miei poteri, non mi sono vendicato delle calunnie in addietro, non mi vendicherò oggi. Il marchese, gentile e cortese con me da principio, divenne più tardi con me pieno di rancore. Mi fece mille dispetti; estingueva il fuoco nel mio caminetto, entrava nella mia camera, cercava fra le mie carte intrigandosi negli affari miei, apriva le lettere a me indirizzate; era brutale coi figli ai quali tirava i capelli e dava dei pugni. Quando io intervenivo, mi riceveva male, dicendo: «io sono il solo padrone in casa mia»; e perciò non riconosceva la mia parte di prete conciliatore nella famiglia.

Dopo una breve pausa l'abate Rosselot prosegue così:

— Io non sono nè l'autore nè l'istigatore delle denunzie sporte contro il marchese De Nayve. Tutti conoscevano l'esistenza di Menaldo: era perciò impossibile il volerla tenere nascosta.

« Il marchese incominciò ad odiarmi per il seguente fatto: — Un giorno io, in pantofole, e non facendo quindi rumore, lo sorpresi in una camera rovistava sotto gli abiti di un'istitutrice.

« Al mio apparire egli divenne rosso, e incominciò ad ingiuriarmi in un modo abbominevole i suoi figli, chiamandoli porci, masturbatori, sodomisti. »

A questo punto il marchese, che finora l'ha ascoltato indifferentemente, prorompe in grida, dicendo con tutta la forza della sua voce:

— Miserabile, mentitore. Voi non siete che un gesuita prussiano. Avete fatto i vostri studi ad Inspruck, e colà avete certamente imparato a disonorare i giovani che debbono un giorno diventare ufficiali francesi. Voi non siete che un ignobile essere che dovrebbe smettere di vestire l'abito di prete. »

A questa viva apostrofe il presidente riesce inutilmente ad opporsi, nè può facilmente imporre silenzio alla sala.

L'avv. Danet, indirizzandosi verso il testimonio, esclama:

— Osate di parlare così, voi, dopo che avete giurato di deporre senza odio verso l'accusato.

Abate Rosselot. Io non ho detto che la verità.

Presidente (rivolgendosi all'accusato). Che cosa avete voi da rispondere?

Accusato. Oh! un'infinità di cose! Anzitutto egli si chiama Clevequin e non Rosselot. Suo padre fu colpito da una condanna e perciò egli prese il nome di sua madre.

L'abate interrompendo grida:

— Protesto contro questa affermazione. Io sono venuto in Alsazia, e considero il nome di prussiano, che mi è stato dato, come una ingiuria che mi vien fatta.

« Mio padre non fu mai condannato. Tutto ciò che l'imputato dice è falso.

Accusato. Questo gesuita, che voi vedete qui, è l'autore di tutto quello che è accaduto. Mia moglie è una incosciente: io la perdono, poichè è la madre dei miei figliuoli.

« Ma costui, grazie alla sua sottana, rientrerà in casa mia per sedurre mia moglie e mettere me alla porta. Io so anche che oggi costui è inquieto con mia moglie, perchè essa si rifiuterebbe, in caso di divorzio, a sposarlo.

Il testimone e l'accusato, durante tutte queste scene, sembrano due forsennati che gesticolano e si agitano vivamente.

Sarebbe difficile dire chi riesce più ridicolo nelle accuse reciproche che si scagliano.

Avendo nel processo la parte veramente capitale, codeste accuse fanno l'effetto di rimpicciolire in un modo gretto e meschino il valore della deposizione dell'abate Rosselot, che pareva dapprincipio essere venuta in buon aiuto per l'accusa ma che il teste stesso in seguito ha egli stesso distrutta.

Questo processo, a proposito del quale i giornali clericali di Roma (*et pour cause*) hanno soppresso perfino i pudibondi resoconti telegrafici della *Stefani*, è una vera miniera di documenti e di prove relative al pericolo di lasciar penetrare nelle famiglie l'ingerenza e l'influenza dei preti.

In casa De Nayve, merce loro, si comincia per suscitare le ire e le antipatie della suocera per il genero; poi le preoccupazioni per il figlio illegittimo; e questo si manda in seminario nascondendogli l'esser suo; e nel seminario pare subisca osceni oltraggi che gli tolgono la primitiva vocazione al sacerdozio; poi si consegna al padre che lo ammazza; ed ammazzato si accomodano le cose alla buona, nascondendo il delitto, minacciando chi si attentasse ricercare la verità; poi suscitando conflitti tra marito e moglie, e da ultimo, consigliando quest'ultima, miserabile ed indegna creatura che aveva taciuto per nove anni, a denunziare il padre dei suoi figliuoli!

Una vera enormità morale, un vero orrore, che bene a ragione i giornali clericali, nell'interesse della loro casta vorrebbero vedere nell'oblio.

Si legga intanto questa lettera che una signora Lavallée d'Orleans scriveva alla marchesa De Nayve per annunziarle la morte di quella Maria Chaix, povera operaia che fu l'angelo custode e consolatore del giovinetto dannato al supplizio. E' altamente commovente quanto c'insegna, per dimostrare che fin da allora non era ignoto lo strazio che dell'anima e del corpo dell'infelice fanciullo si era fatto là dove, per usare una frase della lettera, non si dovrebbero ricoverare che dei Santi, ed invece si trovano degli odiosi carnefici!

Eccola:

Signora: secondo il vostro desiderio mi affretto ad annunziarvi che la povera Maria è morta sabato, dopo quattro mesi di una terribile malattia cancerosa ed atroci dolori.

Confidente dei suoi segreti e delle sue amarezze, l'ho spesso assistita nei sogni disperati che a lei cagionava il ricordo del piccolo e grazioso fanciullo che la Provvidenza le aveva confidato.

Per lei era suo figlio, e per il ragazzo ella era sua madre. Povera donna, come lo amava! Lo vedeva solo, triste, chiuso, guardato a vista, e lo piangeva. Poi, per una fatalità, ecco che le si viene bruscamente a dire che è morto per un accidente inverosimile. Era questo un portare al colmo le sue inquietudini!

Dopo questa cattiva notizia, Maria divorava nel silenzio il suo dolore. Per lei era stato un colpo di fulmine!

O signora! Aver messo al mondo un fanciullo così bello era un fallo ben piccolo davanti a Dio: un fallo sempre riparabile; ma confidarlo senza difesa e senza appoggio fra mani spesso impure e crudeli! Codesti ricoveri non sono più del nostro tempo, ed in queste case le quali non dovrebbero ricoverare che dei santi quante volte non si trovano degli odiosi carnefici?

Lo ripetiamo, questa lettera fa ad un tempo piangere e pensare. Nè saremo noi che a processo finito, non ne terremo conto per raccogliere in una sintesi che fin da ora già appare spaventosa, gli effetti dell'indebita ingerenza nel sacrario della famiglia di chi, per fini suoi, indegnamente ne abusa.

Il ministro delle colonie in Francia

Le leggi antianarchiche

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 2, ore 5,30 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Leville, al quale fu offerto il portafogli delle colonie, è atteso stasera e si abboccherà con Bourgeois.

Si ritiene indubbia la sua accettazione.

Pare che Bourgeois non attenderà che i socialisti chiedano la cessazione delle leggi antianarchiche, ma le abrogherà lui.

Alla tomba del principe Rodolfo

VIENNA, 2, ore 4,40 pomerid. — *(D.S.)* Stamane l'imperatore e l'imperatrice, per la prima volta dopo la morte del principe Rodolfo, visitarono la tomba dell'infelice figlio nei sotterranei della chiesa dei Cappuccini a Meyerling e deposero un mazzo di rose bianche sul suo sarcofago.

L'imperatrice, vestita a lutto, era visibilmente commossa.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 4 a tutto il 10 novembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 105 65

(*Giornaliero* 4 novembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 88

Parigi, 2 novembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	99 80
Id. 3 0/0 perp.	»	99 55	100 —
Id. 4 1/2 0/0	»	104 90 ex	105 30
Rendita italiana 5 0/0	»	87 52	87 75
Cambio su Londra	»	— —	25 19 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	107 1/8
Cambi sull'Italia	»	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova)	»	21 60	22 40
Banca di Parigi	»	803 —	807 —
Egiziane 6 0/0	»	— —	532 1/2
Rend. Spag. estera, nuova	»	64 15/16	65 3/4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	640 5/8
Credito Fondiario	»	— —	775 —
Azioni Suez	»	— —	3160 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	661 1/4
Rendita Portoghese	»	25 7/16	25 3/4
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	88 1/2
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	18 3/8	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

179) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

— Mamma, questo poteva dispiacergli e, a rigore, farlo montare in collera; ma farlo diventar triste!... Del resto, questa faccenda io l'ho accomodata... Il giorno dei russi, appena ho veduto Pietro, l'ho preso da parte e gli ho detto che con i suoi modi un po' rigidi poteva dispiacere ad una fanciulla molto come si deve, che noi amiamo molto, e che in questo momento è sofferente anche lei e come sbalestrata. Pietro è troppo retto per non avere riconosciuto, di fronte ad una così giusta osservazione, i torti che aveva con madamigella Lacaussade, e si è mostrato con lei molto amabile... Del resto si sono incontrati ieri quando è venuta a darmi lezione di canto; e non li avevo mai veduti stendersi la mano tanto cordialmente. No, no, non è da quella parte che bisogna cercare... E poi, infine, perchè mi avete dato per professore una persona che non gli andava a genio, non è una buona ragione per non dormire di notte, ed avere la mattina una cera da cencio lavato... Mamma, mamma!... bisogna che troviamo la ragione di questo, perchè... sentendo che mio fratello è infelice... sono... sono infelice anch'io... Ed ecco che mi metto a piangere... Oh che bestia!... Oh che sciocca!...

Perfettamente!... Ella si metteva a piangere come una sciocca.

— E, guardate, scommetto che se vado nella sua camera, dove è risalito sotto il pretesto di lavorare dopo colazione, come se si prendessero le licenze per lavorare, lo trovo con la testa fra le mani, gli occhi bassi, e che non mi sente nemmeno aprir l'uscio.

— Te ne prego, non lo far arrabbiare.

— Oh, mamma; voglio soltanto fargli un bel «cuccù, indovina!...» Questo forse lo farà ridere.

E si recò pian pianino nella camera di suo fratello; ma se ne tornò subito tutta scornata.

Pietro De la Mothe Ardent era uscito senza essere andato ad abbracciarle.

— Vedete, mamma, che è proprio completamente stonato!

Pietro de la Mothe Ardent si trovava in quello istesso momento presso il signor Aristide Fourmont, notaio della sua famiglia, il quale, essendo tutte le porte del gabinetto ben chiuse, gli confermava nei termini che seguono le informazioni che già gli aveva date più volte:

— Non ho assolutamente niente di nuovo da dirvi, signor marchese. Avantieri, appena ricevuto il vostro bigliettino ho avvertito l'Agenzia d'informazioni alla quale siamo ricorsi, che doveva fornirci un supplemento d'informazioni.

— Sempre senza nominarmi, non è vero?

— C'è bisogno di dirlo, signor marchese? In tutto questo affare voi non dovete figurare affatto, data specialmente la benevolenza di vostra madre per quella fanciulla; ma comprendo perfettamente lo scrupolo che vi assale ogni qualvolta venite a Parigi, vedendo vicino a madamigella vostra sorella quella persona che ha passato parte della sua vita nell'atmosfera corrotta delle quinte. Nondimeno la verità mi costringe a riconoscere che essa si comporta con perfetta onestà, e merita un rispetto assoluto.

— Siete, però, interamente sicuro dell'onestà di quella specie di agente segreto di cui vi siete valso? - chiese Pietro.

— E' un ex-poliziotto in ritiro che esercita questo mestiere come qualunque altro: egli lavora per un'agenzia in luogo di lavorare per il Governo... Negli individui di questa specie si può riporre fiducia.

— In sostanza, signore!... - disse Pietro alquanto tremante.

Il notaro si avvide che Pietro desiderava ardentemente di udire ancora ciò che aveva udito già più volte sul conto di madamigella Lacaussade.

Si pulì gli occhiali e guardò per alcuni istanti l'ufficiale. Stendendosi quindi comodamente sulla poltrona:

— In sostanza, signor marchese, non posso che ripetervi quello che già vi ho detto, che madamigella Lacaussade cioè è figlia di persone molto modeste, ma molto brave. Il padre è un ex-cantante del teatro di Tolosa finito nei cori, e la madre una corista dello stesso teatro. L'esistenza dei suoi genitori è stata certamente alquanto burrascosa e travagliata, ma dovunque sono stati hanno lasciato ricordi della più perfetta rispettabilità.

— E' quanto mi si è detto sempre; - borbottò Pietro fra i denti.

Questo si applicava al barone d'Agra ed al pittore Pedro Silva; al beffardo discorso che essi avevano tenuto sul conto di madamigella Lacaussade, discorso dal quale era stato messo in luce un punto specialmente doloroso per lui, la famigliarità cioè di una fanciulla così casta e pura con una modella la quale, a detta di quei signori, confermata dall'inchiesta dell'agente segreto, doveva avere in cuore tanti capricci, quante foglie ha un carciofo. »

— E, mio caro notaio, la famiglia Lacaussade ha conosciuto le sorelle Berval soltanto qui in Parigi?

— Sì, signor marchese. Questo, lo so bene, è uno dei punti che vi urtano di più. Ma non è raro il caso di due sorelle, una delle quali merita tutto il rispetto e lo meriterà finchè vive, mentre l'altra ha gettato per sempre la virtù dal tetto. Evidentemente vi spiace che madamigella Lacaussade: l'intimità della quale con madamigella vostra sorella diventa ogni giorno maggiore; che avete trovato, come mi avete scritto, sul balcone del *boulevard* Montmartre come un'amica di madamigella De la Mothe Ardent; che vostra sorella abbraccia come un'altra fanciulla del suo rango — vi spiace, dico, che madamigella Lacaussade sia stata l'amica di una persona che, in questo stesso momento, è forse intieramente nuda davanti a Pedro Silva... o ad uno dei suoi colleghi.

— Ah sì, signor notaio - esclamò Pietro, sgradevolmente impressionato. - Ah sì...

— Ebbene - replicò il notaio filosoficamente - in ogni fatto ci sono delle circostanze attenuanti. Quella ragazza come già ve l'ho spiegato, esercita veramente e molto onestamente il suo mestiere; guadagna anche abbastanza denaro, sicchè è tenuta lontana dal pericolo di comportarsi anche peggio come a tutte le persone della sua categoria, le furono fatte offerte molto seducenti; a Parigi vi sono sempre dei piccoli palazzi e dei vecchi libertini disponibili per le belle creature. Eugenia Berval si è sempre risa di loro. Ella pratica l'amor libero, ma non lo vende, notate bene; e ciò costituisce una differenza enorme che mi permette di dirvi, che se ella cagiona un gran dolore alla sua famiglia, non la disonora in modo assoluto. Consideratela come una specie di pazza. In tutte le famiglie non c'è qualche rampollo scapestrato? Mi rammento di un vostro parente, cugino di vostro padre, a nome Goffredo De la Mothe Ardent, che è stato la disperazione di tutti i suoi... Ma per tornare a madamigella Lacaussade...

Il notaio si pulì di bel nuovo gli occhiali.

— ...Essa non può esser responsabile delle stravaganze della sorella di sua cognata; è una parentela molto lontana, se pure lo è. La sua condotta personale fu sempre superiore ad ogni elogio; nella sua vita non v'è la menoma traccia di intrigo.

— Sicchè, secondo voi, tutte le ciarle a proposito del duca F... e del principe Z...?

— Assurde quanto quelle che si tentò di far correre a proposito del barone d'Agra.

Pietro impallidì.

Il notaio continuò.

— Non esistono — vi riferisco le parole dell'agente in questione, ma vi ho già spiegato perchè si poteva riporre in lui piena fiducia — non esistono fra il barone d'Agra e madamigella Lacaussade altre relazioni che quelle di un padrone di casa che ha fatto cantare un'artista nelle sue sale. Il barone è venuto, quest'estate, più volte a Parigi, ed era assolutamente libero perchè sua moglie e sua figlia le aveva lasciate ai bagni di mare; la signorina Lacaussade non doveva occuparsi d'altro che della nascita di un nipote. In tali condizioni uno o più convegni fra loro sarebbero stati naturali, ammesso che in questi sospetti vi fosse qualche cosa di vero...

— E?...

— Nulla, assolutamente nulla. Il barone pareva ignorasse l'esistenza di madamigella Lacaussade, e madamigella Lacaussade pareva non sospettasse nemmeno che a Parigi vi fosse un barone d'Agra...

— Non mi resta che ringraziarvi, mio caro notaio...

— Ed a me non resta che darvi un piccolo consiglio... se almeno ammettete che la mia età e l'antica devozione alla vostra famiglia me ne diano il diritto...

— Parlate, mio caro signor Fourmont.

Il notaio si pulì per la terza volta gli occhiali.

— E' certo, mio caro signor Pietro — e non ne dubito un solo istante — che soltanto la vostra sollecitudine fraterna vi ha spinto a voler scoprire i segreti — che del resto non esistono — di madamigella Lacaussade. Ma, date retta a me, non vi occupate più di lei, non pensate più a lei... Le vostre indagini sono terminate in favore di quella fanciulla... Ebbene, adesso pensate ad altro!...

— Non vi immaginerete mica!...

— Nulla, nulla... Non mi immagino nulla... Ma io sono quasi vecchio... e vi ho conosciuto alto come uno stivale... Non sta bene, ve lo giuro, che un giovane del vostro nome, del vostro rango, si ingerisca a tal punto negli affari di una fanciulla che è e merita di essere stimata, ma non occupa meno nella vostra famiglia la situazione... un po' subalterna di maestra di canto... qualche cosa come una istitutrice... Il mio dovere mi impone di farvi toccare con mano il pericolo... E adesso, signor marchese, agite a vostro talento.

Pietro si era fatto di bragia, ed un lampo di collera aveva brillato ne' suoi occhi neri.

Ma, calmatosi subito, stese amichevolmente le mani al notaio.

— Vi allarmate a torto, signor Fourmont, veramente a torto.

E partì bruscamente.

Appena fu in istrada fu costretto a fermarsi per qualche istante.

Si sentiva soffocare, ed il suo cuore dopo avere, a intervalli, cessato di battere, gli faceva rifluire il sangue tutto ad un tratto, in modo disordinato.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 900 grammi con istruz. L. **2**, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. **3**. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

OCCASIONE UNICA

Prima di comprare Macchine da cucire, visitate il negozio al Corso Vittorio Emanuele, 175 (alla Cancelleria) ove si effettua una vera liquidazione di tutta la merce ivi esistente, per cessazione di commercio, a prezzi al disotto del costo. Macchine di tutti i sistemi, a mano da lire 34 e più a pedale da lire 64, e più.
MERCE DI PRIMO ORDINE. c 14987

Suonerie Elettriche

Materiale garantito di primissima qualità e preciso a quello che la Ditta fornisce al Governo ed alle ferrovie. **Listini gratis.** - BALLE MOLLE e C., via due Macelli, 10 e 11, ROMA.

Appartamento di nove camere, cucina, camera da bagno, due ingressi esposto mezzogiorno. Via Vittoria Colonna 27, Prati Castello. Prezzo mitissimo. c 15565

Porta Pia. Vendesi Villino signorile con scuderia, rimessa, giardino, Chalet. Investimento 5 0|0. Trattative ingegnere Franzosini Via Piemonte 1. c 15519

Distinta famiglia darebbe pensione, vitto e alloggio a 2 studenti per L. 75 mensili caduno. Offerte presso F. 15,287, Haasenstein e Vogler - Roma. c 15287

Signorina Francese (Diplomata), dà lezioni di lingua e conversazione. Prezzi miti. Rivolgersi presso la sig.a Gori, p via Venezia p. 1. c 15609

Giovane ventiduenne, pratico commercio occuperebbesi in qualche casa o negozio, lire 100 in compenso chi procuragli posto subito. Preferibilmente provincie meridionali. Ottime referenze e serie garanzie. Scrivere E 15610 R. presso Haasenstein e Vogler Roma. c 15610

Apprendista di Farmacia, sette anni di pratica, adattasi laboratorio sciroppi ecc. cerca occupazione qualsiasi città o paese di provincia, miti pretese, ottime referenze. Scrivere A. Lodi fermo posta Roma. c 15611

Matrimonio. Giovane trentacinquenne ottima posizione occorrendogli capitali impianto fabbrica sposerebbe signorina o vedova associandola industria. Scrivere P. Ribotti 105 posta Genova. c 14606

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Min. Agitato desiderio ardentissimo notizie, domani spero venire solito posto sei e mezzo! TUO. c 15605

Indipendenza. — Sollevami notizia ricevute. Amoti immensamente. Stringoti mano. c15399

Alstarucco. Vi sono lettere Campitello Mantova e Cerchio (Marica) Aquila. Ritirare, scrivere. c 15601

Marie...
Dio non v'ha che mali inventi
Dei miei mali più cocenti...
Prima volta rispondeste sorridente saluto. Grazie! Non basta. Fui troppo sventurato a sconoscervi finora ammettendo non leggente corrispondenza 18|10. Incredulità vieppiù sapendomi sofferente atrocemente, voi per me buona, tollerante che qualche volta lasciastemi sperare (tombola 21 dicem.) Lottai anni, sappiatelo, contro fascino prepotente! Che vale nelle faìs, avvinsemi. Infelicissimo amore sera le dernier. Rammentate triste profezia! — Assicuratemi continuerete leggere corrispondenza mostrandovi giornale mano ed indicherò pseudonimi future corrispondenze. Vedervi! Bisogno imperioso come cibo, aria, luce. Disperazione spingemi ripassare mille volte veder balconi! Spingerammi fatali imprudenze, risoluzioni! Salvatemi, ridonatemi vita, forza lavorare, vivere! Nulla chiesi offendervi. Rispetto pari sconfinato amore, idolatria. Stringo adorata manina. CORNELIAGRI. c 15624

Palidoro. Venerdì ore 12 fui P. S. E. appuntamento datomi nulla, domani domenica tornerò, desidero appuntamento sicuro puntualità, scrivi. C. c15618

Sabato. Amor mio, per poter vivere e lavorare serenamente ho bisogno di sapere che nulla turbi la pace del tuo cuore. Sono stanco di questa lontananza, e devo sforzarmi di vincere le mille apprensioni che l'anno scorso mi facevano provare angosce indescrivibili. — Scriverò domani. Amami. Io sono tutto tuo e sempre tuo. c 15600

Gina. — Ritira lettera posta spedita tuo nome settembre. — Rispondimi immediatamente notificandomi tuo domicilio per abboccarci mia prossima venuta. CV. Gemma Sili. c 15613

Roma. — Credevo paragone clausura scoatesse alquanto. — Auguro non lungo ancora periodo astensione. c 15619

Scala. — Obliastemi. Distruggeste ricordi? Pensa giuramenti, amoti sempre. — Imploroti scrivimi. c15620

Dio-l'uomo. Ricevei raccomandata, approvo operato, pregoti smettere *lei*, notiziami spesso, saluti. V. c 15622

Pytu. Notizie che ricevo tue sole interessanmi. Quando anche queste mancheranno? Che tristezza! Ricorda amico immutabile. Ti seguo, ti vedo. [illegible] c15621

[illegible]. Vorrei passassero presto giorni stabiliti per rivederti, mia cara piccina. Sempre tuo. T. c 15626

Augusto. Ricevute corrispondenze, convalescente ancora, prima potrò scriverti contentoti. Saluti. CESIRA. c15615

S. 23. Grazie vivissime ultime lettere, inondaronmi gioia. Attendo al mio intero indirizzo fermo posta Roma noto documento. Amorosi saluti. IO...

Ape. — Vostra corrispondenza non ci è pervenuta. Reclamate posta.

Elle - 20. T'amo; lo sai: t'amo più di me stesso. Non dimenticarmi. Salve.

Adamo. Timore essere più dimenticato tormentami. Se vero quanto dimostrasti concedimi vederti, parlarti. Ti amo tanto, felice sarò rivederti. ROSA. 15625 F

Italia mia. Oltrechè per farti certa che ti ho sempre nella mente, nel cuore, ti mando saluto convenuto unito auguri sincerissimi. Spero presto rivederti è mio sogno! viri sana pensami. c 15618

Preston. Domenica invierò indirizzando iniziali. - Parlare francese richiedendo. Ricorderò sempre. Saluti affettuosissimi. 15627 F

Toujours. Cara, perchè non rispondi? Ho tuo nuore dai miei. Ti amo, sogno, desidero. La fotografia? — Non dimenticarmi, Fifi; bacioti. 15630 T

Fiore appassito 1890. — Ritirai stamane tua, impressionommi infermità; dicendomele tu cambierò nome. Avevo scritti, non consegnai forestiera prudenzando, nulla giova. Avesti paura terremoto? Tranquillizzami. T'adoro. c 15631

20 Settembre. Giunto bene Roma invioti saluti affettuosi, ringraziamenti. SPEZIA. c15632

Cbe. Lo spesso piacevole incontro di Sem, Cam e Jafet già d'intesa nella famigliarità di giorno e sera, venne troncata dall'apparizione del diavolo. Altro che G... Siamo in piena orgia!!!... — Desiderando parteciparvi colle modeste mie aspirazioni - colle buone dimenticherò il fatto. Se ti accordi con lui credendo d'impormi saprò che fare. Esaudisco preghiera non scriverti, ma tu contentami a rivendo posta, dandomi speranza. Abbi fiducia. Ubbidirò ordini.

Agua. Dimenticastimi? prevedevalo non rimprovererotti. — Scongiuroti ricordarti passato. Sono triste.

Giragno. — Martedì arriverò col treno di mezzogiorno, trovati alla stazione. Se non fosse possibile avvisami per telegrafo. Entra sotto la stazione che potremo parlarci lì.

Gennaio 6. Presto spedirò corrispondenza. Presente superabile pronostico avvenire migliore. c 15642

Venerdì Bene qui, auguri oggi. Grazie accoglienza. Gentilissimi. MARIO. c15645

Paradiso. Baciai adorata tua. Non puoi immaginare quanto soffro lontano te e come già sia imperioso il desiderio di riabbracciarti. Ti amo tanto Nina mia! Voglimi sempre bene e sarò indispensabilmente *toujours* tuo. Bacio continuamente cara immagine parendomi quasi debba parlarmi! Scrivimi.
TUO IDEALE c 15643

LIVRES CURIEUX

Gravures. Photographies 50 échantillons L. 5 Catalogues 50 (francobolli). H. Cohen e C. Editeurs, Amsterdam. c 15561

Impieghi. Abbonarsi all'Avvisatore impieghi. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilia. Roma. Si spedisce numero di saggio in seguito a cartolina doppia. 15286

Cinti Erniari

(vera specialità) fatti anatomicamente, garantiti per bontà e perfetta contenzione, senza recar incomodo. (Spedizioni con riservatezza). Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi, in busta chiusa centes. 20. Cinti senza molla, grande comodità per vecchi ed ammalati. — Calze elastiche, Cinture-ventriere, ecc. **Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone** - (Casa di fiducia), via Lagrange, N. 9, Torino.

A. Chialra Corso V. E. 8, Milano
L. 25 in più i migliori cilindri

FONOGRAFATI

NB. Si accettano cilindri nauti per sola incisione. Fonog. e acces. Veri Edison prezzi ridottissimi.

Dalla Blenorragia o goccetta cronica

Si guarisce in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) o l'**Iniezione Indiana** (L. 2,50) franco. **Si preserva** ove ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. L. 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite dalle 7 alle 8 1|2 e dalle 11 alle 12* — **Farmacia Cooperativa G. Torresi,** via Magenta, **Roma.**

ERNIE

curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh. MAZZERON.** Chir. M. Via Po, 37, p. p. **Torino.** 1771 T

Scuola Nazionale
ASPIRANTI SEGRETARI

Premiata con medaglia del Ministero della pubblica istruz
—(Corso speciale pei prossimi esami per corrispondenza)—
PROGRAMMI DALLA DIREZIONE IN CUNEO. 14996

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5)

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 376 M

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI
Corde Armoniche
OCARINA *col metodo, L. 1.40 franca di porto.*
● Si spedisce gratis e franco ●
IL GRAN CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori. 15304 M

INIEZIONE CRISTIANO

Guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici ad ambo i sessi, anche ritenuti incurabili, nonchè i flussi bianchi delle donne senza arrecare bruciore, incordazione, restringimenti, essendo composta di sole sostanze Balsamiche, Antisettiche. Attestati d'Insigni Professori ne raccomandano l'uso in qualsiasi stadio la malattia si ritrova, avendone avuto sempre splendidi risultati di pronta e costante guarigione in brevissimo tempo. Prezzo **L. 2**. In provincia **L. 3**. Siringa preser. 0.50. Ogni flacone contiene Copparosa 0.50 in Idrolato Assoltico. L'**Iniezione Cristiano** è la più innocua, la più economica, la più efficace di tutte le iniezioni esistenti.

Vendibile in **Napoli:** Farmacia Cristiano, Riviera di Chiaia, 77; Scarpitti, Toledo, 325. — In **Roma:** Farmacia Scellingo, Corso 145; Ottoni-Garinei, Corso, 233; Orlando via Nazionale, 245. 14904N

Scuola di commercio Cristoforo Colombo
UNICA NEL SUO GENERE IN EUROPA

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia,** il 2° in **Francia,** il 3° in **Germania,** il 4° in **Inghilterra.** E' la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee. Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.

Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 30.** 12997

RODOLFO DITMAR

ROMA - Corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17 - ROMA
FABBRICA FONDATA NEL 1840

Lampade d'ogni genere a petrolio e ad olio.
Ampolle per atrio, gabinetto, ecc.
Modelli e becchi sempre d'ultima novità.
Prezzi fissi di fabbrica.
Assumonsi riparazioni e riduzioni.
Deposito petrolio di sicurezza.
Elenchi illustrati gratis e franco, dietro indicazione della qualità delle lampade desiderate.

GRANDE ASSORTIMENTO IN FANALETTI PER BICICLETTE

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum L. 1.

Insegnasi per sole lire 5 nuovo sistema chimico fabbricare **saponi fini** in casa senza spese. Scrivere **chimico Henri, posta Catanzaro.** c 15625

Segretario comunale cercasi dal comune Vicoli (Teramo) annuo stipendio L. 700, oltre diversi incerti. Presentare, prima 20 novembre, domanda, patente, fedine pretura, tribunale, certificato moralità data recente. c 15615

Per industria di grande avvenire e ben avviata in provincia di Udine esercitata da persone rispettabili, cercasi altro socio con capitale di L. 30,000. Per spiegazioni Rag. Giuu, via Moravigli, 14, Milano. 15403 M

Comune di Rignano Flaminio. Concorso alla condotta Medico-Chirurgica rimane aperto al 19 novembre 1895. Stipendio lire 2300, gravate da ricchezza Mobile. Nomina biennale. c 15633

Distintissimo insegnante superiore, abilissimo francese, musica, disponendo parecchie ore, occuperebbesi presso famiglia dimorante Roma, cambio vitto alloggio. L. H. Napoli. c 15487

Giovane ventiduenne cerca impiego in qualche negozio o impresa. Dispone 2 o 3000 lire Con buone condizioni dell'impiego può dare la sua cauzione al padrone con pochissimo anche con nessun frutto. Offerte con le chiare condizioni. S. 100 Scrivere Haasenstein e Vogler Roma. c 15178

Levatrice con diploma tiene pensione, massima secretezza. Riceve dalle ore 11 alle 2 pom. Via Panisperna 60 p. 2. c15150

Tipografi. Vendita occasione macchine torchi tipografici, litografici materiale per legatoria, a gas. Occasione favorevole. Scrivere Monte Napoleone 4 Milano, Sielz. c 14521

Signore trentenne milanese cerca impiegarsi, cauzione circa tremila. Scrivere D 15412 M presso Haasenstein e Vogler Roma. c 15412

Vestirsi con moderna Eleganza

e spendere giudiziosamente bene il denaro, ecco il costante pensiero delle persone intelligenti ed economiche!....

A questo scopo si è dedicata con tutto impegno la Ditta **Fratelli LUCCARDA** di Genova, e mercè i suoi colossali e fortunati contratti con le più importanti fabbriche inglesi, germaniche, francesi e nazionali trovasi in grado di spedire franco di porto a domicilio in Italia, Svizzera e Francia contro rimessa di L. **10**, un taglio vestito di stoffa di metri 3 abbondanti, con unito in più altro taglio calzoni di metri 1,20, misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo calcolo che detta stoffa varia di altezza da metri 1,35 a 1,60.

Pregasi nel passare gli ordini di scrivere chiaramente il colore che si desidera come: Nero, Marron, Avana, noisette, tortora, grigio, acciaio, cenere, verdon, bleu, electrique, bleu marin, e se deve servire d'estate, d'autunno o d'inverno. Indirizzare cartoline vaglia, lettere e telegrammi **Fratelli LUCCARDA — Genova** — Via Giulia, 57. 15293 T

Tutti Pollicultori

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0|0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal Premiato stabilimento di Pollicoltura L. Pochini, Firenze.
Listino gratis. 15686 F

Freddo! Freddo!

Se volete evitarlo nel venturo inverno fornitevi di una buona stufa acquistandola dalla Ditta **Giulio Venturini, Ancona,** piazza Plebiscito, la quale le vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta spedisce catalogo delle stufe e relativi accessori.

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) guariti dalle **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**
IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 16123 F

GROSSO **DETTAGLIO**
N. DEMMA e C.

Casa grossista fondata nel 1885.
NAPOLI — Guantai Nuovi, 23, p. 2° — NAPOLI
Oreficeria ed argenteria estere a titolo garantito.

Fabbrica propria in Germania, prezzi indiscutibilmente bassi da non temere concorrenza di chicchessia, vasto assortimento in tutti gli articoli, specialità posate argento garantito 800|m battute a conio. Riposti completi da tavola, peso e titolo garantito per 12 coperti a L. 500 nette, da scegliere sopra numerosi disegni composti di 48 pezzi:

12 Cucchiai da tavola	1 Posata insalata avorio fine
12 Forchette »	1 Tagliapizze cesellato
12 Coltelli » lama acciaio	2 Paia saliere
1 Cuppino »	4 Cucchiaini per salse.

Grazioso regalo ai compratori. 14483 N
Album pennteria *gratis* a chi ne fa richiesta.

GROSSO **DETTAGLIO**

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori

PER CONSULTI PER MALATTIE

Quaranta e più anni di felice successo della celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che, in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **D'Amico**.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna D'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse o sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi trovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5**, ed avranno con immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia affinchè su di essa possa il medico assistente per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma, N. 2, p.° 2° in Bologna (Italia).